

Coopfond

Area rapporti con i Territori

In collaborazione con

SCS e Centro studi Legacoop

– dott. Luciano Marangoni

CdIE – dott.ssa Anna Catasta

Inforcoop – dott. Sergio Ferri

Rapporto Basilicata

*Documento di analisi della situazione socio-economica concordato
con Legacoop Basilicata*

Donato Scavone, presidente, e dott.ssa Caterina Salvia, ()

Questo lavoro raccoglie dati e analisi riguardanti la Regione Basilicata e la realtà della Legacoop territoriale, ne effettua una prima interpretazione e tenta di evidenziare potenziali itinerari di sviluppo o rischi di declino del movimento cooperativo locale.

È frutto di un lavoro collettivo e di confronto che ha consentito di raggiungere un livello di elaborazione condivisa.

Non vuole essere un documento statico: esso dovrà essere aggiornato tenendo conto dei cambiamenti che dovessero verificarsi e, comunque, sarà soggetto a livelli di approfondimento successivi e specifici in relazione alle azioni concrete che si intenderà avviare per la promozione e lo sviluppo della cooperazione in questa regione.

Essendo il primo lavoro svolto dalla neocostituita Area Relazioni con i Territori di Coopfond, sconta anche una evidente sperimentaltà. Saranno pertanto graditi eventuali suggerimenti, precisazioni e critiche che potranno giungere da parte di coloro che ne leggeranno i contenuti. Siamo convinti infatti che le politiche di promozione e sviluppo di impresa non siano definite una volta per tutte, ma che debbano essere soggette a continua verifica e sollecitate da sperimentazioni sul campo a cui seguano meccanismi di retroazione che consentano di verificarne risultati e problemi.

Roma, 6 Agosto 2008

Alfredo Morabito

Direttore Promozione Attiva

Prologo

Gli obiettivi perseguiti

Nell'ambito delle sue politiche per la promozione e lo sviluppo, Coopfond ha costituito una nuova area operativa denominata "Area relazione con i territori".

L'obiettivo del fondo, e specialmente dell'area suddetta, è di sostenere le politiche di Legacoop nella promozione della cooperazione, in tutti i settori e in tutti i territori dove se ne presentino le condizioni. Il sostegno del fondo comporta attività di analisi tecnica e di progettazione e qualora se ne ravvisino le condizioni e le necessità, l'impiego di tutta la strumentazione tecnica e istituzionale di cui Coopfond dispone per attuare la propria missione.

Tra i territori elettivi dell'azione del fondo e della Area relazione con i territori vi sono le regioni del Mezzogiorno che, sia pure in condizioni diverse da caso a caso, si trovano ancora ad essere destinatarie di consistenti risorse pubbliche (comunitarie e nazionali) nel periodo di programmazione 2007-2013.

È intenzione del sistema cooperativo concorrere efficacemente al migliore utilizzo delle risorse destinate allo sviluppo di quei territori, promuovendo progetti imprenditoriali di qualità.

L'obiettivo di questo lavoro è quindi quello di sperimentare operativamente tale funzione in un contesto regionale specifico: quello della regione Basilicata.

In questo contesto, l'incarico affidato ad SCS, prevede alcuni specifici obiettivi "tecnici":

- a- Monitorare lo stato "economico-sociale" della regione Basilicata, uscita, con la fine del precedente periodo di programmazione 2000-2006, dalla fase di "Convergenza" ed entrata in quella di "Phasing out" statistico.

In particolare tale monitoraggio deve cercare di mettere a fuoco (dal punto di vista del sistema cooperativo) le priorità indicate dai documenti della programmazione regionale (DSR e POR attuativi dei diversi fondi strutturali), gli obiettivi strategici perseguiti e le modalità con cui verranno impiegate le risorse rese disponibili dal nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

- b- Concorrere a mettere a fuoco il quadro delle risorse pubbliche disponibili sul nuovo periodo di programmazione, nella sua articolazione settoriale e temporale.
- c- Monitorare lo stato del movimento cooperativo nella regione Basilicata, cercando di individuarne i principali fattori di forza e di debolezza. In base a questo stato dell'arte e a una stima di larga massima del potenziale della cooperazione regionale, occorre cercare di individuare, nell'ambito degli obiettivi strategici della Regione e delle linee della spesa pubblica, i campi di opportunità maggiormente rilevanti e alla portata del sistema cooperativo.
- d- Individuare, quale contributo a una riflessione approfondita sul "che fare", che spetta al sistema cooperativo nel suo insieme e alle singole aziende, qualche suggerimento circa l'approccio alla costruzione di progetti per lo sviluppo e per una efficace azione di acquisizione e impiego dei finanziamenti pubblici disponibili.

I problemi e le difficoltà incontrate.

L'analisi sullo stato della regione ha potuto avvalersi di una copiosa documentazione pubblica che da un lato descrive minuziosamente la situazione socio-economica della regione e dall'altro dettaglia gli obiettivi strategici e le priorità che saranno posti alla base della spesa pubblica.

Per quanto riguarda il primo aspetto si sono utilizzati i dati Istat della contabilità territoriale fermi, al momento della scrittura di questo documento (giugno/luglio 2008) all'anno 2007.

I dati suddetti sono stati aggiornati con dati, ove disponibili, di Unioncamere e Banca d'Italia. Nel testo si fa riferimento quindi alle tabelle di base elaborate sui dati Istat 2000-2006 e si citano specificamente gli eventuali aggiornamenti numerici.

Come è inevitabile poi, tutta la documentazione pubblica è "datata": il Documento Strategico Regionale (DSR) risale al dicembre 2005, e i POR (FESR, FSE e FEASR) sono di poco successivi. Il problema non parrebbe importante se sulla situazione evidenziata in tali documenti pubblici non gravassero alcune novità e incertezze e non semplice valutazione. Ad esempio:

- uno dei principali punti di forza del sistema industriale della regione, il polo del mobile imbottito di Matera, che vede operare in Basilicata alcune delle maggiori firme del settore, è entrato recentemente in una situazione di grave difficoltà;
- nella valle del Basento, a sentire il sindaco di Matera, "ci sono ora più curatori fallimentari che aziende";
- il gruppo Fiat, del quale la Basilicata è largamente tributaria, subirà, come le altre case automobilistiche, la pesante flessione del mercato dell'auto;
- il Fondo per le Aree sottoutilizzate (FAS) è oggetto di un duro confronto tra Governo nazionale (che vorrebbe ricentralizzarne quote rilevanti) e Regioni.

In sostanza le cose cambiano con una certa velocità, e non sempre è possibile prevedere gli effetti del cambiamento.

Anche sul versante dell'**esame del sistema cooperativo regionale** si sono incontrate non poche difficoltà.

I dati disponibili per l'esame della situazione e dei trend dell'insieme della cooperazione e dei diversi settori si fermano al 2006, ultimo anno per il quale, in questo momento, sono disponibili i bilanci civilistici.

Ciò significa, posta la rapidità con cui avvengono i fenomeni in materia di impresa, che avvenimenti, anche importanti che possono essere intervenuti nel panorama cooperativo regionale sfuggono inevitabilmente all'osservazione.

Inoltre è stato possibile effettuare un esame dei trend, nel triennio 2004-2006, solo su una parte delle cooperative censite nella banca dati del Centro studi Legacoop (CSL)¹: quelle per le quali il bilancio è disponibile (è "caricato") per ciascun anno. Ciò ha obbligato a lavorare su due piani: quello della fotografia al 2006 e quello del trend di periodo, con inevitabili difficoltà di "sovrapposizione".

L'approccio alla analisi che abbiamo adottato è di tipo "sintetico" basato su una batteria di pochi parametri e indicatori: un approccio a "grana grossa" che mira a comprendere lo stato e le dinamiche fondamentali dei settori. Un approccio analitico e fine è indispensabile invece in un lavoro di analisi aziendale, e richiede oltre alla corretta comprensione dei dati di bilancio dell'impresa, anche un esame di variabili non strettamente contabili.

Tuttavia anche la gestione concreta di un approccio sintetico si è presentata problematica perchè non sempre i dati di bilancio presenti in banca dati CSL sono completi². Ad esempio se sono sempre presenti i dati del conto della situazione patrimoniale, non sempre lo sono i conti sottostanti. E' sempre presente il dato sull'indebitamento complessivo, ma non sempre quello dell'indebitamento con le banche: ciò ha reso praticamente impossibile il calcolo del costo dell'indebitamento oneroso e il raffronto tra tale costo e il Roi, dunque una stima della capacità di usare positivamente l'effetto leva (peraltro fortemente presente).

¹ La banca dati del CSL è basata, così come quella del CRM, pure utilizzata nel corso di questo lavoro, sul sottostante data base di AIDA

² Il problema nasce dal fatto che le cooperative piccolissime elaborano solo il bilancio semplificato e in questo tipo di contabilità alcuni dati non sono rappresentati.

Il problema della incompletezza delle informazioni si ripresenta anche su dati complementari, ma importanti come ad esempio quello degli occupati. Ciò impedisce di stimare ragionevolmente la effettiva dimensione della occupazione generata dal sistema cooperativo nella regione.

Il raffronto tra gli andamenti dei settori cooperativi della Basilicata e gli analoghi andamenti nazionali, pur necessario e proposto nel lavoro è basato su aggregati qualitativamente non del tutto omogenei.

Il perimetro dei settori del sistema cooperativo regionale individuato in banca dati CLS, si basa su un laboriosa verifica della classificazione merceologica delle aziende e sulla attribuzione di una classe di attività "certa" e incrociabile con le codifiche Ateco.

Il perimetro dei settori nazionali si basa invece, per il momento, sulla classificazione merceologica utilizzata nel data base del CRM che ricalca la più tradizionale ripartizione delle cooperative tra i diversi settori e associazioni di Lega.

Successivamente potrà essere possibile riportare a maggiore omogeneità il raffronto, anche se dati gli alti numeri in gioco nel caso dei settori nazionali, una parte almeno delle possibili "stonature" dovrebbe compensarsi.

Fonti: ad eccezione delle fonti dei dati relativi al sistema cooperativo, che sono costituite dalle banche dati di CSL e CRM, non più richiamate successivamente nel testo, tutte le fonti delle altre informazioni e dati sono richiamate di volta in volta.

Per agevolarne l'utilizzo, il lavoro è stato suddiviso in due sezioni: quella del rapporto vero e proprio; una appendice con tabelle e dati di dettaglio.

Capitolo 1- Il quadro economico e sociale della regione Basilicata

La regione Basilicata con una superficie totale di 9.992 kmq rappresenta il 13,64% dell'intero territorio del Mezzogiorno e il 3,32% del territorio nazionale.

Al 2006 risultavano residenti in regione 592.700 cittadini, il 2,86% dei cittadini di tutto il Mezzogiorno e 1,01% dei cittadini italiani.

All'inizio del 2007 risultavano residenti in Basilicata 591.388 cittadini, con un ulteriore calo di qualche frazione percentuale sulla popolazione del mezzogiorno e su quella italiana.

Il PIL della Basilicata, pari nel 2006 a 10.539,3 milioni, risulta il 2,99% del PIL del Mezzogiorno e lo 0,71% del PIL italiano.

La densità della popolazione risulta di circa 60 abitanti per kmq., a fronte dei circa 283 abitanti per kmq dell'intero Mezzogiorno e dei circa 196 abitanti per kmq di territorio nazionale.

É suddivisa in due province e 131 comuni, due soli dei quali, Potenza e Matera, superano i 20.000 abitanti. (cfr. appendice, tab. 1)

Il trend dei principali parametri che descrivono la struttura socioeconomica della regione, in base alle tabelle Istat dei conti territoriali aggiornati al 2006 è riportato, per il periodo 2.000-2006, nelle tabelle 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 in appendice .Ne richiamiamo solo alcuni dati principali.

La popolazione residente

Nel periodo 2000-2006 la popolazione della regione è leggermente calata di 7.700 unità (pari al -1,28%), passando da 600.400 a 592.700 abitanti residenti, a fronte di un leggero incremento della popolazione del Mezzogiorno (+ 0,90%) e di un più netto incremento della popolazione italiana (+3,51%). Il dato aggiornato al 2007 registra invece un calo di oltre 9.000 persone.

Il PIL e il PIL per abitante

Nel 2006, ultimo dato disponibile, il PIL della Basilicata è stato di poco superiore ai 10,5 miliardi di euro e rappresentava rispettivamente il 2,99 e lo 0,71 del PIL del Mezzogiorno e di quello nazionale: percentuali inferiori di quelle registrate all'inizio del periodo.

Infatti nel periodo 2000-2006, il PIL della regione è aumentato a valori correnti, a un tasso medio annuo del 3,04%, a fronte di un incremento medio annuo del 3,49% a livello del Mezzogiorno e del 3,63% a livello nazionale.

Secondo i dati più aggiornati delle stime Svimez, nel periodo 2000-2007, il PIL regionale in termini reali è aumentato invece, in media d'anno, dello 0,4%, meno dell'Italia (1,1%) e del Mezzogiorno (0,7%).

Secondo i dati più aggiornati della Banca d'Italia, il PIL procapite tra il 2000 e il 2007 è aumentato in misura di poco superiore a quella nazionale e del Mezzogiorno, risentendo del calo della popolazione residente; nel 2007 esso risulta pari al 70,8% di quello dell'Italia e al 105,8% di quello del Mezzogiorno, valori non molti diversi rispetto al 2000.

Il Valore Aggiunto per settore economico fondamentale

L'andamento del Valore Aggiunto (VA) riflette naturalmente quello del PIL.

Osservando i settori si nota un più marcato calo del VA nel settore agricolo: - 2,27% il valore medio annuo di decremento nei sei anni considerati. Secondo i più recenti dati la diminuzione del VA agricolo sarebbe stata del 10% a partire dal 2005. Tuttavia l'incidenza del VA del settore agricolo sul VA regionale della Basilicata resta doppia rispetto alla analoga incidenza nazionale del settore agricolo.

Anche nel settore dell'industria in senso stretto si registra in regione un calo medio annuo del VA (-1,29%), peraltro in ulteriore peggioramento sul trend più recente a fronte di un incremento medio annuo dell'1,34% a livello nazionale.

Sul dato ha influito in buona parte la riduzione dell'attività produttiva dell'insediamento Fiat di Melfi e in misura più contenuta, il calo dei comparti alimentare, chimico e del mobile imbottito. Nel 2007 infine, l'industria estrattiva e in particolare l'industria petrolifera regionale non ha subito variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente, mentre quella del gas è aumentata del 10% circa.

Il tasso medio annuo di crescita del settore delle costruzioni è invece più allineato con la tendenza nazionale (seppure un poco più contenuto: rispettivamente +6,34% e + 6,98%). Nel 2007 l'attività nel settore è risultata nel complesso stazionaria.

La crescita del VA nel settore dei servizi è migliore di quella nel Mezzogiorno e allineata a quella nazionale (+4,18% in regione e + 4,25% in Italia). L'incremento di valore aggiunto lo scorso anno è stato stimato nell'ordine del 2.6%. all'interno del comparto va segnalata, tuttavia, l'evoluzione sempre negativa delle attività commerciali (-1.7% la variazione del giro d'affari degli esercizi al dettaglio) che riflette non soltanto la prolungata debolezza dei consumi, ma anche i problemi di tenuta del piccolo commercio tradizionale. In forte difficoltà è il settore dell'autotrasporto, penalizzato anche dai rincari del prezzo del carburante. Nel complesso positivo, infine, il bilancio del settore turistico, con una ripresa delle presenze nelle strutture ricettive che ha sfiorato il 5 - 6.5% rispetto alle perdite accusate nel 2006.

In sintesi, la regione Basilicata sembra tenere il passo nel settore delle costruzioni e dei servizi, mentre sembra indebolirsi relativamente in quello agricolo e dell'industria in senso stretto.

L'occupazione

L'andamento dell'occupazione, in regione, pur essendo positivo (5.300 occupati in più nei sei anni considerati) registra una dinamica più bassa rispetto a quella del Mezzogiorno e a quella nazionale (tasso medio annuo di crescita pari allo 0,42%, rispetto allo 0,97% del Mezzogiorno e l'1,28% del paese).

Secondo l'indagine sulle forze lavoro dell'Istat, nel 2007 il numero di occupati in regione è diminuito dell'1% rispetto all'anno precedente. Tale andamento è risultato meno favorevole rispetto a quello dell'Italia (+1%) e del Mezzogiorno (rimasto invariato).

La dinamica dell'occupazione nei diversi settori economici è risultata eterogenea: alla contrazione rilevata nel comparto delle costruzioni e in quello dell'agricoltura si è contrapposta la crescita nel settore dell'industria in senso stretto (+1.3mila occupati alla fine del 2007), in calo nei due anni precedenti. Il numero di lavoratori impiegati nel terziario al netto del commercio è rimasto invariato.

Investimenti fissi lordi

I dati Istat sono disponibili solo fino al 2005. Nel periodo 2000-2005 gli investimenti fissi lordi in Basilicata registrano un tasso annuo di crescita di mezzo punto inferiore a quello nazionale: rispettivamente + 3,37% e 3,87%.

Da rilevare la migliore dinamica nel settore dell'agricoltura (+5,31% l'incremento degli investimenti fissi lordi in Basilicata e + 5,00% in Italia) e dell'industria in senso stretto (+3,43% in Basilicata e +0,49% in Italia)

É opportuno considerare, a questo punto, che mentre gli investimenti fissi lordi crescono più sensibilmente in agricoltura e industria in senso stretto, in quegli stessi settori si registra un più accentuato calo dell'occupazione: segno che gli investimenti effettuati sono stati prevalentemente "labor saving".

La vitalità del sistema imprenditoriale

La vitalità imprenditoriale della Basilicata, ovvero la capacità di dare vita a nuove imprese, è certamente un punto debole relativo importante nei confronti del paese.

I dati Infocamere riportati nella tab.7, evidenziano che nel periodo 2000-2007, per ben quattro anni il saldo annuo è stato negativo.

Solo l'alto (e apparentemente anomalo) numero di iscrizioni del 2001 determina un saldo finale positivo, sull'intero periodo, di 1.608 nuove imprese (da 54.774 imprese attive nel 2000 a 55.397 attive nel 2007). In Italia si registra un saldo negativo solo nel 2007.

Se poi si compara la capacità di generare nuove imprese con l'analoga capacità della Lombardia (indubbiamente da considerare come regione di eccellenza) si vede come il tasso di crescita delle imprese attive cresca in Basilicata 8 volte in meno che in Lombardia.

Il tasso medio di crescita delle imprese attive, in Basilicata (+0,19% all'anno) è 5,9 volte inferiore a quello nazionale (+1,12%) e 8,1 volte inferiore a quello lombardo (+1,54%).

Inoltre la dimensione delle imprese della Basilicata è nettamente "curvata" dall'alto numero delle unità locali con un solo addetto: il 63,3%, mentre a livello nazionale esse incidono per il 58,4%.

Esportazioni

La dinamica delle esportazioni della Basilicata supera largamente la dinamica dell'export del Mezzogiorno e dell'intero paese. Il tasso medio annuo di crescita dell'export della regione è infatti, tra il 2000 e il 2006, pari al 7,71%, mentre è del 2,67% nel Mezzogiorno e del 3,88% in Italia.

Conseguentemente l'incidenza dell'export sul PIL sale sensibilmente, pur con forti oscillazioni, dal 12,4 a oltre il 16%.

Il dato però è decisamente condizionato dalla esportazione degli autoveicoli prodotti dalla Fiat a Melfi. Infatti, nel 2006, su un totale export regionale di 1.707 milioni, ben 1.161 (il 68%) è rappresentato dalla categoria "autoveicoli,...". Importanti segnali di risveglio si sono evidenziati nel comparto dei prodotti agroalimentari (+16.1%), dopo un periodo relativamente lungo all'insegna della stazionarietà delle vendite all'estero. Per la prima volta, poi, l'ammontare dell'export dei prodotti trasformati ha superato quello dei prodotti agricoli. Non inverte il trend negativo, invece, l'industria del mobile, il cui fatturato estero ha accusato la quarta flessione annuale consecutiva, scendendo a 122 milioni di Euro da 216 milioni registrato soltanto due anni prima.

Indici di infrastrutturazione (fonte POR Fesr 2007-2013)

Una ricerca Svimez relativa al 2005, assunta a base del Por Fesr, individua gli indici di infrastrutturazione della regione, fatto 100 l'indice nazionale.

La Basilicata evidenzia, nel complesso, un indice di infrastrutturazione minore rispetto a quello dell'intero Mezzogiorno e di quello nazionale. Non solo sono assenti i grandi nodi della logistica moderna (porti, interporti e aeroporti) peraltro presenti nelle regioni limitrofe, ma soprattutto sembrano deficitari i collegamenti ferroviari e stradali/autostradali.

Fatto 100 l'indice nazionale, infatti, l'indice della regione è 54,8 sull'intera rete ferroviaria (solo 11,3 sulla rete a doppio binario) e 89,9 sull'intera rete stradale (solo 13,6 per le autostrade).

È evidente come ciò costituisca un gap importante per l'economia e la società lucane.

Una sintesi della situazione regionale e il richiamo al DSR

I dati precedentemente illustrati, evidenziano come la dinamica socioeconomica della Basilicata registri ancora, nonostante l'uscita dal "Programma Convergenza" e l'ingresso nella fase di "Phasing out" statistico, rilevanti fattori di fragilità nel "posizionamento competitivo" della regione. Peraltro lo stesso Documento Strategico Regionale (DSR), elaborato dalla Regione nel 2005, pur fermandosi ai dati allora disponibili, metteva già in luce numerosi elementi di fragilità.

- 1- un costante calo della popolazione residente.

- 2- una crescita del PIL della regione (a prezzi correnti) più lenta del già modesto incremento del PIL nazionale, mentre la crescita del PIL per abitante risente in maniera marcata del calo demografico.
- 3- una crescita dell'occupazione più lenta che nell'intero Mezzogiorno e in Italia, con marcati fenomeni di perdita di posti di lavoro sia nell'agricoltura (che conserva tuttavia un peso economico e occupazionale doppio che in Italia), che nell'industria in senso stretto.
- 4- Una incidenza delle esportazioni nettamente più bassa della media nazionale (anche se maggiore dell'intero Mezzogiorno). L'export registra un trend di forte crescita, ma un andamento fortemente a singhiozzo, e largamente tributario (fino quasi a 70%) alle esportazioni del solo gruppo Fiat.
- 5- la forte esposizione della regione alla presenza di poli industriali (come la Fiat di Melfi) che sono condizionati fortemente dall'andamento delle case madri e dei mercati internazionali e condizionano a loro volta pesantemente l'economia e la società lucane.
- 6- una capacità del tessuto economico e sociale di generare imprese più modesta di quella riscontrabile nella media del paese e anni luce lontana dalle regioni best performer.
- 7- Una struttura del sistema imprenditoriale molto frammentata e particolarmente segnata dalla presenza (83,6% del totale) di ditte individuali. Pur restando molto elevato in termini assoluti, il contributo delle ditte individuali alla creazione di nuove imprese ha continuato infatti a ridursi, mentre la loro incidenza sul flusso delle cancellazioni permane stabilmente superiore al 75%. (Anno 2007 - ditte individuali %: iscritte 62.2 - cessate 76.8 - saldo -45.2).
- 8- Una scarsa propensione all'investimento da parte del sistema imprenditoriale, particolarmente in innovazione e ricerca e sviluppo di nuovi prodotti.
- 9- Una scarsa capacità di autofinanziamento da parte delle imprese e difficoltà di accesso al credito bancario ordinario (anche per la scarsa capacità di offerta di garanzie reali).
- 10- Carenze dei sistemi infrastrutturali di connessione con il mercato e con i gate esterni alla regione (porti, interporti e aeroporti di Bari, Brindisi, Taranto, Salerno, Napoli, Gioia Tauro).
- 11- La persistenza di squilibri territoriali tra le aree esterne della regione (limitrofe alle regioni circostanti) più dinamiche e sviluppate e le aree interne del territorio regionale.
- 12- La perdita di peso del settore agricolo (nonostante il trend degli investimenti fissi lordi sia allineato al trend nazionale) non solo per la diminuzione del peso relativo sul VA regionale e il calo dell'occupazione, ma soprattutto per il numero crescente delle aziende marginali (< a 1 ha) e la elevata età media degli imprenditori.
- 13- La maggiore fragilità del sistema occupazionale giovanile e femminile (anche se si riscontra un tasso di femminilizzazione ampiamente superiore alla media nazionale, che si attesta intorno al 24%) con estesi fenomeni di lavoro irregolare.

Peraltro occorre evidenziare, anche attraverso il richiamo al DSR, alcuni importanti fattori di maggiore dinamismo e modernizzazione del sistema regionale. In sintesi sembrano essere:

- a- La riconoscibilità di alcune chiare filiere e distretti produttivi. In particolare:
 - la filiera automotive (Fiat di Melfi e indotto nel settore della gomma-plastica e delle lavorazioni dei metalli);
 - la filiera del mobile imbottito di Matera (che ora però sta attraversando una fase di forte difficoltà);
 - la filiera delle costruzioni e dell'indotto nell'industria estrattiva;
 - la filiera agroindustriale, con alcune produzioni di qualità;
 - il distretto della corsetteria (tessile-abbigliamento) nell'area di Lavello.
- b- La presenza in regione di alcuni rilevanti "centri potenziali di sviluppo":

- l'Università di Basilicata (Potenza);
 - il Centro di Geodesia Spaziale (CGS) dell'ASI a Matera;
 - i pozzi di petrolio in Val d'Agri;
 - il polo chimico della Val Basento.
- c- lo sviluppo del turismo, sia in termini di sistema di offerta che di capacità di generazione di aree e prodotti differenziati destinati a intercettare pubblici diversi (ambientale; balneare; culturale; enogastronomico; termale).³
- d- lo sviluppo, spinto dalle politiche di sostegno regionali, di una dinamica industria ICT.

L'analisi SWOT della regione.

Così come esplicitamente richiesto dalla Commissione Europea, sia il DSR che I PO FESR, FSE e FEASR contengono una ricognizione della situazione economica-sociale della regione riassunta sinteticamente nell'analisi SWOT. Come è noto, quest'analisi, utilizzata da quasi cinquant'anni a supporto delle scelte che presuppongono una razionalizzazione dei processi decisionali, si basa sull'individuazione dei punti di forza (S - *strenghts*) e debolezza (W - *weaknesses*) propri del contesto di analisi e modificabili grazie alla politica e/o all'intervento proposto e delle opportunità (O - *opportunities*) e minacce (T - *threats*) che derivano dal contesto esterno e non sono quindi modificabili. Lo scopo di quest'analisi è quello di definire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale o di un settore o ambito di intervento, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro delle opportunità e rischi che deriva, di norma dalla congiuntura esterna. In altre parole, questa analisi evidenzia i principali fattori, interni ed esterni al contesto di analisi, in grado di influenzare il successo di un programma/piano, consente di analizzare scenari alternativi di sviluppo, supporta l'impostazione di una strategia coerente rispetto al contesto su cui interviene e, in sintesi, consente di identificare le principali linee guida strategiche in relazione ad un obiettivo globale di sviluppo economico o settoriale. A fronte dei numerosi vantaggi che derivano dall'utilizzo di questa metodologia, sono da evidenziare, però, una serie di svantaggi. Innanzitutto il rischio di procedure soggettive da parte del team di valutazione nella selezione delle azioni, poi il rischio di fornire una descrizione della realtà in maniera troppo semplicistica ed infine il rischio, se non viene attuata in partnership con altri soggetti, di scollamento tra piano scientifico e politico programmatico. I risultati dell'analisi SWOT riportati in questo documento, che derivano dall'integrazione delle matrici SWOT contenute nei diversi documenti, mostrano proprio queste problematiche. Se, infatti, all'esame l'insieme dei punti di debolezza elencati appare preciso e puntuale, quello dei punti di forza si presenta, invece, come un susseguirsi di tanti buoni propositi a volte generici e, pertanto, poco attendibili. Per usare una metafora da questa analisi SWOT la Basilicata può essere paragonata ad una azienda in un equilibrio finanziario formale basato su una quantità precisa e ben definita di uscite e su un insieme di entrate di dubbia esigibilità. Queste considerazioni, portano, quindi, alla conclusione che occorre focalizzare gli interventi su un gruppo ben definito e ponderato di ambiti individuati sulla base di dati certi ed attendibili.

La scelta di fare sintesi tra le diverse analisi SWOT presenti nei documenti programmatici della Regione Basilicata è stata dettata da un lato dall'esigenza di produrre una sintesi

³ Tuttavia i dati pubblicati dalla APT della Basilicata sembrano consigliare maggiore prudenza nel porre l'industria turistica fra i motori potenziali dello sviluppo regionale. Se è vero infatti che tra il 1999 e il 2007 gli arrivi sono passati da 322 mila a 449 mila e le presenze da 1.396.404 a 1.856.789, è anche vero che negli ultimi 5 anni gli arrivi oscillano tra le 430 e le 450 mila e le presenze tra 1.760.000 e 1.950.000, mentre la durata media dei soggiorni si ferma a quota 4,10/4,20.

Inoltre il tasso medio di occupazione dei posti letto è fermo al 26,44%, percentuale che fa dubitare seriamente della redditività degli investimenti effettuati in ricettività.

Quest'ultima, nello stesso periodo, è passata da 376 a 585 strutture ricettive (tra le alberghiere e le extra alberghiere) e da 25.750 posti letto a 38.075.

maggiormente fruibile, dall'altro di eliminare duplicazioni e sintetizzare testi descrittivi dei fattori molto simili.

I punti di forza	I punti di debolezza
<p>Presenza di importanti poli industriali (il polo meccanico di Melfi, il distretto dell'imbottito a Matera (anche se ora in fase di forte difficoltà), il polo chimico della Val Basento) che, sia pure soggetti a crisi e ristrutturazioni, dimostrano vitalità, capacità di reazione e forte propensione all'export.</p>	<p>Una persistente tendenza al declino demografico, soprattutto nelle aree interne, e tendenziale invecchiamento della popolazione; spopolamento delle aree montane.</p>
<p>Presenza di un importante patrimonio storico culturale e di risorse ambientali suscettibili di valorizzazione economica.</p>	<p>Gap nei collegamenti con le altre regioni e negli snodi intermodali interni.</p>
<p>Presenza di giacimenti petroliferi in grado di generare benefici per la collettività lucana.</p>	<p>Presenza di un assetto idrogeologico fragile del territorio.</p>
<p>Significativa dotazione di risorse naturali per la produzione dell'energia rinnovabile.</p>	<p>Una struttura dell'export eccessivamente focalizzata su auto e mobili, che espone l'economia agli impatti di difficoltà in tali due settori.</p>
<p>Ragguardevole consistenza del patrimonio di risorse idriche che ne consente l'utilizzo anche da parte di alcune regioni contermini.</p>	<p>Un modello di specializzazione produttiva scarsamente basato su innovazione, ricerca e qualità.</p>
<p>Porzione di rilievo del territorio regionale occupata dalle aree protette e diffusa presenza di aree boscate e ad elevato interesse naturalistico.</p>	<p>Un tessuto di micro imprese, non integrate e con modelli di governance inadatti a valorizzare competenze manageriali.</p>
<p>Rapido sviluppo del settore turistico. (cfr nota 1)</p>	<p>Un rapporto banche-imprese critico.</p>
<p>Presenza nel territorio regionale di un sistema di ricerca pubblica di eccellenza in alcuni campi (ambiente, biogenetica, ecc.) e di centri di specializzati nel campo delle osservazioni dallo spazio, dello sfruttamento dell'energia da fonti rinnovabili e del risparmio energetico.</p>	<p>Modesta apertura verso l'estero del sistema economico regionale e scarsa attrattività degli investimenti diretti dall'estero.</p>
<p>Buona diffusione della Società dell'Informazione e presenza crescente delle ICT.</p>	<p>Declino delle capacità di rigenerazione del sistema imprenditoriale, misurato dalla caduta dei tassi di natalità netta delle imprese.</p>
<p>Buona qualità della vita in termini di basso disagio sociale, scarsa diffusione della criminalità, qualità ambientale, assenza di fenomeni gravi di congestionamento e saturazione.</p>	<p>Insufficiente diffusione delle attività di Ricerca e Sviluppo soprattutto nel settore privato.</p>
<p>Presenza di una elevata propensione al volontariato ed all'associazionismo, che determina una buona capacità di sviluppo dei servizi sociali.</p>	<p>Debolezza dei sistemi urbani regionali.</p>
	<p>Sbilancio tra le esportazioni nette di energia primaria e le importazioni di energia secondaria.</p>
	<p>Assenza in regione di imprese produttrici di componentistica energetica.</p>
	<p>Domanda di lavoro caratterizzata da basse qualifiche professionali, bassi livelli di reddito e da una quota molto elevata di lavoro sommerso.</p>
	<p>Elevata emigrazione che coinvolge la componente</p>

<p>Presenza di produzioni agroalimentari di qualità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - filiere organizzate in forma distrettuale nel Metapontino - buona presenza di strutture turistiche - presenza di organizzazioni distrettuali - presenza di aziende di trasformazione alimentare 	<p>più giovane ed istruita della popolazione.</p> <p>Scarsa integrazione di filiera in agricoltura.</p> <p>Carenza di servizi alle attività produttive.</p>
<p>Le opportunità</p> <p>Collocazione geografica strategica per il collegamento delle regioni del Mezzogiorno continentale, inoltre i processi di integrazione economica dei paesi del Sud del Mediterraneo con l'UE tenderanno a rendere meno periferica la collocazione geografica della Basilicata.</p> <p>Elevato potenziale di sviluppo della domanda turistica (nazionale e estera) interessata al patrimonio di risorse ambientali e storico culturali della Basilicata.</p> <p>Produzioni agroalimentari di pregio, valorizzabili per nicchie di mercato qualificate nel turismo enogastronomico ed in filiere agroindustriali di qualità.</p> <p>Presenza di un sistema di ricerca pubblica di eccellenza in alcuni campi (ambiente, biogenetica, etc.) che può costituire un fattore positivo per il marketing territoriale.</p> <p>L'integrazione fra le politiche pubbliche di sostegno all'innovazione ed all'internazionalizzazione può determinare un cambiamento del modello di sviluppo regionale.</p> <p>L'ottimo livello del capitale umano può rappresentare un fattore di attrazione degli investimenti nonché un fattore di sviluppo determinante nella società della conoscenza.</p> <p>Lo sviluppo in atto di progetti di filiera agroindustriale e di distretti e Consorzi di tutela su iniziativa del mondo cooperativo .</p> <p>Politiche ed iniziative in atto per la corretta gestione del patrimonio boschivo.</p>	<p>Le minacce</p> <p>Il progressivo invecchiamento demografico mina la creatività e la produttività del capitale umano regionale e grava sui conti sanitari e socio assistenziali.</p> <p>Peggioramento degli assetti idrogeologici per effetto dei fenomeni di spopolamento.</p> <p>La persistenza di un fenomeno di spopolamento delle aree interne può ulteriormente aggravare un assetto idrogeologico già fragile.</p> <p>Maggiore esposizione alla concorrenza dei Paesi a basso costo del lavoro, in assenza di una riqualificazione del modello di specializzazione produttiva regionale in direzione dell'innovazione e della R&S.</p> <p>Possibile incremento dell'emigrazione di risorse umane qualificate, in assenza di opportunità di lavoro adeguate in posizioni pertinenti.</p> <p>Permanenza di forti incertezze sul futuro assetto del federalismo fiscale e sulla disponibilità di risorse pubbliche per le politiche di sviluppo.</p> <p>Riforma delle OCM e elevata concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli.</p> <p>Abbandono di aree rurali (borgate, aree appoderate) per carenza di servizi alle popolazioni rurali.</p>

Capitolo 2 - Le linee strategiche della programmazione 2007-2013

Il DSR sottolinea una marcata continuità tra la strategia del periodo di programmazione 2000-2006 e la strategia 2007-2013.

I filoni di più marcata continuità rispetto alla strategia in atto sono:

- l'apertura del territorio regionale tramite l'internazionalizzazione ed il collegamento alle reti infrastrutturali nazionali e internazionali;
- lo sviluppo della società della conoscenza
- la qualità della governance e la coesione interna;
- l'utilizzo delle risorse naturali in modo sostenibile;
- l'utilizzo delle risorse culturali ed ambientali come fattori di sviluppo.

A questi si aggiungono nuove priorità:

- un patto con i giovani per evitare l'acuirsi della crisi demografica e per offrire opportunità alle nuove generazioni di rimanere in Basilicata favorendo una migliore prospettiva di vita ed una più alta qualità dell'ambiente sociale e culturale;
- interventi nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica a servizio del tessuto produttivo e del territorio;
- incrementare la qualità territoriale con interventi non di semplice difesa passiva dell'ambiente e delle risorse territoriali, ma sviluppando la valorizzazione e l'uso a fini produttivi del patrimonio ambientale, storico e umano della regione anche con l'impiego di tecnologie bio-compatibili;
- qualificare ed ottimizzare il sistema del welfare regionale attraverso una rivisitazione delle politiche della salute, della sicurezza e della solidarietà sociale.

Nel periodo 2007-2013 la Basilicata è entrata nel gruppo delle regioni europee in Phasing out 'statistico' potendo accedere in maniera ridotta ai finanziamenti previsti dall'Obiettivo Convergenza.

Per la Regione è importante quindi concentrare risorse ed interventi su pochi e rilevanti obiettivi.

Nel periodo di programmazione 2007-2013 il macro obiettivo è quello di collegare stabilmente la Basilicata ad un'area caratterizzata da uno sviluppo più intensivo proponendo il territorio regionale come prolungamento della direttrice di sviluppo adriatica e facendo compiere al sistema socio-economico regionale un salto, non solo quantitativo ma anche qualitativo.

Gli ambiti della strategia regionale, evidenziati nel DSR e richiamati e dettagliati dai successivi POR) per il periodo 2007-2013 sono i seguenti:

- 1- Realizzare una maggiore apertura del territorio regionale all'economia nazionale e globale, anche collegandolo in maniera più efficiente alle reti infrastrutturali nazionali e internazionali.
- 2- Incorporare nei processi di sviluppo economico e di coesione/inclusione sociale della regione quote crescenti di Know-how, facendo della economia della conoscenza una leva efficace per trattenere le giovani generazioni e i lavoratori a maggiore competenza in regione.

- 3- Usare le risorse ambientali e territoriali e attuare politiche di sviluppo sostenibile come motore strategico di sviluppo economico e di qualità della vita.
- 4- Sostenere innovazione (nelle tecnologie, nei processi di gestione, nelle modalità di utilizzo delle risorse, nei sistemi di governance pubblica) come fattore trasversale di competitività e di una crescita qualificata della economia e della società regionali;
- 5- Qualificare il sistema del welfare regionale, per renderlo idoneo a rispondere ai bisogni in evoluzione della popolazione lucana, in una chiave di maggiore appropriatezza e flessibilità delle prestazioni e di maggiore efficacia e efficienza.

Di seguito riportiamo una rilettura di sintesi del DSR che cerca di **individuare, per ciascun ambito strategico, le politiche, gli obiettivi e le azioni** che possono presentare un interesse rilevante per il sistema cooperativo.

E' opportuno sottolineare, alla luce delle considerazioni fatte nella premessa all'analisi SWOT, che sia la descrizione degli ambiti strategici della programmazione 2007-2013 che l'individuazione, per ciascuno di essi, delle politiche, obiettivi ed azioni non possono prescindere da una precisa contestualizzazione utile ad evitare sprechi di risorse sia finanziarie che umane.

Pertanto, tra i cinque ambiti identificati e descritti dai documenti programmatici regionali maggiore attenzione dovrebbe essere prestata agli ultimi due ovvero:

- ambito strategico del sostegno all'innovazione visto come fattore trasversale di competitività;
- ambito strategico della qualificazione del sistema del welfare regionale.

La necessità di considerare prevalentemente questi due ambiti tralasciando gli altri tre (Ambito strategico dell'accessibilità e delle integrazioni a larga scala delle reti infrastrutturali e della logistica; Ambito strategico della economia della conoscenza: ricerca scientifica e tecnologia e trasferimento del *know how* come leva efficace per lo sviluppo, la inclusione e la coesione sociale; Ambito strategico della valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali, viste come motore di sviluppo economico sostenibile e di qualità della vita) scaturisce dagli esiti negativi che, nello scorso sessennio, hanno caratterizzato le azioni intraprese. In tutti e tre gli ambiti, infatti, la Regione ha fatto registrare una scarsa capacità di spesa pur avendo programmato numerosi e validi interventi. La ragione di questo fallimento risiede nel fatto che molte degli interventi sono stati programmati sulla base di una analisi di punti di forza sovrastimati e, talvolta, troppo generici. Esempi esemplificativi possono essere rinvenuti nel comparto delle infrastrutture dove molti progetti sono rimasti delle vere e proprie "incompiute" per assenza di fodi o nelle strategie dell'inclusione e della coesione sociale dove strumenti quali "il Patto con i Giovani" si è rivelato inefficace ed inefficiente nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Ancora, in seno alle iniziative proposte per la valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali si è assistito alla mancata attivazione delle filiere della bioedilizia, della produzione di energia da fonti rinnovabili e del riciclo dei rifiuti previste, invece, dai documenti programmatici.

Ambito strategico della accessibilita' e delle integrazioni a larga scala delle reti infrastrutturali e delle logistica.

La visione strategica della Basilicata è quella di nodo logistico a servizio del Sud Italia. La Basilicata è posizionata in un'area geografica strategica proprio per realizzare il collegamento e la messa a sistema degli importanti nodi portuali, aeroportuali e interportuali presenti nelle regioni limitrofe e che potrebbero trasformare il Mezzogiorno in una vera e propria piattaforma logistica alternativa a quella esistente oggi nel Nord Europa.

Si prevede il rafforzamento dei collegamenti logistici fra sistema portuale ed aeroportuale e i poli produttivi locali, con particolare attenzione ai collegamenti con i distretti industriali e ai flussi di movimentazione delle merci che essi generano.

L'obiettivo strategico è di portare a compimento il grande nodo definito:

- dall'asse Sud-Nord Lauria-Potenza-Melfi-Candela (che collega il Porto di Gioia Tauro al sistema portuale adriatico ed al corridoio TEN VIII)

- e dagli assi trasversali Est Ovest di collegamento tra Napoli e Taranto (lungo la direttrice Basentana), tra Salerno e Barletta, tra Napoli e Bari (lungo la direttrice Ofantina) per realizzare la connessione dei corridoi TEN I e VIII.

L'integrazione territoriale diviene quindi un fattore di sviluppo e un diritto essenziale per le persone e per le imprese.

Tra gli obiettivi prioritari che la Regione persegue nel campo dei trasporti ci sono l'integrazione modale e l'unificazione del sistema tariffario, il rilancio delle ferrovie, la liberalizzazione del trasporto su gomma e l'implementazione del trasporto sostenibile, incentivando l'uso di autobus ecologici nel trasporto persone.

Al fine di garantire una maggior qualità e sicurezza dei trasporti la Regione ritiene di poter passare alla fase dei contratti di servizio liberalizzando il servizio dei trasporti in Basilicata, avviando le gare per le varie tratte.

In questo contesto le città sono viste come "chiavi" per il territorio regionale e il rafforzamento delle aree urbane dei due capoluoghi provinciali è considerato un obiettivo cruciale per l'incremento della competitività del territorio regionale nel suo complesso.

La cooperazione interregionale e internazionale della Basilicata è considerata una leva importantissima per qualsiasi strategia di sviluppo e per dare forza alle azioni per l'attrazione di investimenti esterni sul territorio regionale.

Attrarre investimenti esterni è necessario per:

- valorizzare risorse già disponibili in regione ma non appieno utilizzate (ad esempio, le risorse agro-naturali);
- "completare" alcune filiere produttive grazie a nuove attività a maggior valore aggiunto che abbiano effetti sulle imprese esistenti (es. ricerca per l'agricoltura; design per il mobile);

La strategia regionale per attrarre imprese in Basilicata punta su fattori di attrazione specifici:

- il primo è costituito dalle generali condizioni localizzative;
- il secondo è costituito dalla presenza di imprese "eccellenti" già insediate, o distretti che possono rappresentare condizioni localizzative originali per l'investitore esterno; ad esempio il polo dell'automobile di Melfi, il distretto materano del salotto, il polo agroalimentare del Vulture e quello agricolo del Metapontino, il polo energetico della Val d'Agri, il sistema della ricerca di Potenza-Tito e quello di Matera-Rotondella, nonché il distretto della corsetteria di Lavello e della chimica della Val Basento.

Ambito strategico della economia della conoscenza: ricerca scientifica e tecnologica e trasferimento del know how come leva efficace per lo sviluppo, la inclusione e la coesione sociale.

La prima scelta regionale è quella di investire nei talenti e nei giovani (ovvero investire nell'educazione e nei saperi) anche per invertire la tendenza all'esodo delle migliori intelligenze.

Per sviluppare questa politica, la Regione ritiene di potere agire su alcune leve concrete:

- un programma di spin-off per la ricerca applicata e di sostegno a progetti di specializzazione (presentati da giovani ricercatori) che si raccordino allo sviluppo tecnologico delle imprese locali e promuovano la collaborazione con università ed imprese;
- il potenziamento dell'Università degli Studi di Basilicata (Potenza);
- la realizzazione di due poli della conoscenza e dell'alta formazione, integrati con il polo della formazione di eccellenza di Melfi, collegato alla Fiat, e con quello legato alla Fondazione Mattei, sostenuto dalla partecipazione dell'ENI.

La seconda intenzione è dare concretezza a politiche per l'occupabilità che migliorino l'efficacia e la selettività degli interventi di politica attiva del lavoro.

Tra questi vi saranno azioni articolate di formazione/lavoro ("Borse lavoro di qualità", "Work experience", "Tirocini va e torna", "Voucher di scopo").

La terza intenzione è dare impulso alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica. Sarà incentivato l'uso di prodotti energetici e materiali edilizi ad alta tecnologia ed è avviata anche la promozione di un Polo industriale di prodotti energetici, con relativo Centro di Ricerca nel settore.

Nel contesto di un marketing territoriale, la Regione punta su specifici pacchetti localizzativi per l'attrazione di imprese hi tech, inserendovi anche strumenti agevolativi quali i PIA (pacchetti integrati di agevolazioni), costituiti da interventi di sostegno in conto capitale e, ove possibile, di tipo fiscale, e misure di formazione professionale dedicate a figure ad elevato profilo nel settore della ricerca industriale.

La Regione intende inoltre rilanciare e sostenere la ricerca agricola, ritenendo il fattore "innovazione" strategico per l'agricoltura moderna tanto quanto lo è per l'industria. In tale direzione, cercherà di realizzare un polo delle biotecnologie in Basilicata, coinvolgendo in forma diretta Metapontum Agrobios e altre strutture di ricerca.

Una linea di ricerca ritenuta interessante, anche per fornire una base di mercato a molte imprese agricole, è quella dello sviluppo del biocarburante per autotrazione.

Attenzione rinnovata sarà inoltre dedicata all'agricoltura biologica, puntando ad incrementare il numero dei prodotti e delle aziende certificati.

Innovazione e ricerca in agricoltura significherà anche l'attivazione della consulenza aziendale, sotto il duplice aspetto del sostegno all'avviamento dei servizi ed alle aziende che ne usufruiranno.

La Regione punta inoltre a sviluppare le infrastrutture per la diffusione della "Banda Larga" anche promuovendo lo sviluppo dell'e-government nella Pubblica Amministrazione.

Ambito strategico della valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali, viste come motore di sviluppo economico sostenibile e di qualità della vita.

La Regione intende dare più centralità a una politica di valorizzazione delle risorse territoriali e del patrimonio storico e culturale e sviluppare una politica di "compensazione" per tutte le attività economiche che presuppongono l'utilizzo delle risorse naturali. Tra queste in primo luogo l'acqua e gli idrocarburi.

Punta anche su alcune specifiche filiere:

- quella della bioedilizia;
- quella della produzione di energia da fonti rinnovabili (es. biomasse di origine agroforestale)
- quella del riciclo dei rifiuti;
- quella dell'uso del patrimonio storico ed architettonico in chiave identitaria e naturalistica.

Le più importanti politiche specifiche riguarderanno:

- i) Il ciclo dell'acqua.

La Regione ha avviato il sistema idrico integrato con l'istituzione dell'ATO, l'individuazione del gestore unico con l'affidamento del servizio ad Acquedotto Lucano e ha costituito Acqua SpA.

Intende inoltre promuovere l'integrazione fra le quattro regioni meridionali nella gestione della grande adduzione.

A sostegno di tale indirizzo, la Regione Basilicata ha sostenuto l'esigenza di inserire nel Documento Strategico del Mezzogiorno l'espressa previsione della possibilità di finanziamento di progetti interregionali in materia di reti.

ii) La gestione dei rifiuti

La priorità operativa è quella di attivare gestioni del servizio integrato dei rifiuti di area vasta, in modo da raggiungere scale dimensionali economiche sostenibili e tali da attrarre investitori privati che siano in grado di assicurare efficienza ed efficacia al servizio nonché promuovere la costituzione di imprese specializzate nel settore del recupero e del riciclo a fini industriali ed energetici dei rifiuti.

iii) La protezione dal rischio (ambientale)

Prioritaria è la protezione del territorio dagli incendi attraverso la prevenzione, controllo e uso di tecnologie avanzate come i sistemi di telerilevamento.

iv) La tutela della natura e dell'ambiente per promuovere la fruizione dell'ingente patrimonio boschivo e naturalistico presente in regione come vero e proprio laboratorio per la sperimentazione forestale.

La Regione intende:

- promuovere lo studio delle risorse genetiche e delle fonti per la costituzione di una nuova filiera vivaistica per la diffusione delle specie endemiche non solo per i rimboschimenti, ma anche per la riqualificazione di aree urbane e periurbane;
- provvedere alla redazione di Piani di Assestamento forestale in tutti i Comuni;
- valorizzare i parchi e le riserve naturali per la produzione e la vendita di prodotti del sottobosco e di servizi per l'utilizzo del tempo libero;
- avviare studi finalizzati alla tutela delle biodiversità e all'incremento della fruibilità dei luoghi naturalistici.
- predisporre un Piano di Azione per le Aree protette.

Per quanto riguarda lo sfruttamento dei combustibili fossili presenti nel sottosuolo e la politica energetica, la Regione punta:

- sulla costituzione e l'avvio dell'operatività della Società Energetica Lucana;
- sulla individuazione di norme regolamentative per le centrali di produzione energetica ubicande in regione;
- sulla rinegoziazione e la conseguente attuazione degli accordi con ENI non ancora operativi.

Per quanto riguarda lo sviluppo della filiera della bioedilizia, tra le azioni previste visono:

- l'incentivazione alle imprese che investono in tecnologie per la produzione di materiali biocompatibili, per il riciclo della materie prime e per tecnologie di produzione di energia rinnovabile;
- l'innovazione nel settore dell'edilizia tramite la committenza pubblica (case popolari, scuole, uffici, etc.) e tramite azione l'incentivazione ai privati orientata al sostegno delle tecnologie biocompatibili.

Ambito strategico del sostegno all'innovazione visto come fattore trasversale di competitività

Le azioni concrete più importanti riguarderanno diversi aspetti.

A partire da aiuti più mirati alle imprese. La Regione intende abbandonare la preferenza accordata al contributo in conto capitale sull'investimento materiale (che non avrebbero dato risultati robusti e diffusi) e puntare sulla diversificazione sia delle forme di aiuto (più aiuti orizzontali) che degli strumenti (ad es. con un maggiore ricorso a sistemi di aiuto di tipo automatico).

Intende passare da una logica di gestione del bando e dalla strumentazione di incentivazione imperniata sul "de minimis", a forme di incentivazione più articolate, di tipo negoziale, quindi più tarate sulle effettive necessità delle imprese.

Nel ciclo di programmazione 2007-2013 si prevede di concentrare gli aiuti su alcune priorità-obiettivo:

Per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione gli ambiti su cui la Regione intende maggiormente puntare sono quelli delle biotecnologie, della biogenetica per l'agricoltura e del farmaceutico in quanto settori in rapida espansione a livello internazionale, con preesistenze significative in Basilicata sia di tipo istituzionale (ENEA, CNR, Agrobios, ecc.) sia di tipo imprenditoriale (Biosearch).

Per quanto riguarda lo sviluppo dei servizi alle imprese la Regione punterà su:

- supporto all'innovazione e al miglioramento gestionale (contributi per check up aziendali, successivi programmi di miglioramento basati sulla innovazione dei processi aziendali, ecc.);
- attivazione di canali di finanziamento innovativi volti a rimuovere una delle cause strutturali di debolezza del sistema produttivo lucano: la sottocapitalizzazione delle imprese.
- In merito la Regione si farà promotrice di modernizzare le forme di accesso al mercato dei capitali attraverso una maggiore specializzazione degli strumenti attivabili;
- i Confidi (da riqualificare e riposizionare attraverso un'azione volta alla loro concentrazione, fusione e crescita dimensionale);
- fondi per i capitali di rischio (la regione intende verificarne la fattibilità e opportunità);
- una revisione degli assetti amministrativi di gestione del Fondo Regionale di Garanzia in funzione di nuovi orientamenti emersi o che emergeranno a livello nazionale;
- promuovere intermediari specializzati nelle attività di sostegno e supporto alle attività di impresa, per esplorare la possibilità di attivare strumenti finanziari innovativi (venture capital, mezzanine financing, seed capital, ecc.) in funzione delle effettive esigenze e potenzialità delle imprese lucane.

La Regione intende poi sostenere lo sviluppo dell'Associazionismo d'impresa, la promozione di aggregati imprenditoriali settoriali (filiera produttive) e territoriali (distretti) e l'incentivazione a forme strutturate di integrazione e cooperazione interaziendale.

A tale scopo verranno sperimentati modalità di aiuto che trascendono le imprese singole per potenziare 'cluster' di aziende, attivando istituti propri della programmazione negoziata (contratti di programma, contratti d'area, ecc.), ovvero sostenendo progetti di investimento di filiera o di distretto presentati da raggruppamenti di impresa (aiuti 'pluriimpresa' e 'multisoggetto').

Inoltre, si ricorrerà ad un contributo finanziario per l'abbattimento dei costi per l'acquisto dei servizi specialistici propedeutici all'attivazione di percorsi di crescita per linee esterne.

Sul tema dell'energia e dell'ambiente la Regione procederà ad istituire appositi regimi di aiuto, che promuovano tanto gli investimenti di tipo 'energetico' ed 'ambientale' da parte di imprese operanti in tutti i settori quanto la costituzione di imprese produttrici di energia, in particolare da fonti rinnovabili, e di imprese 'verdi', ossia operanti in campo ambientale.

Un terreno importante di innovazione trasversale sarà quello dell'uso del patrimonio storico e culturale e del patrimonio naturalistico.

Per rafforzare e qualificare l'offerta nel settore del turismo culturale la Regione prevede la costituzione di una rete, anche multiregionale, tra i maggiori poli museali e le più importanti aree archeologiche della regione che risolva due problematiche cruciali per lo sviluppo del turismo in Basilicata:

- la creazione di una offerta integrata per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale ed ambientale;

- l'accessibilità ai principali siti di interesse superando le carenze della rete infrastrutturale di trasporto esistente.

Si prevede poi di realizzare interventi di completamento e di potenziamento di grandi spazi aggregativi per lo spettacolo.

Inoltre la regione prevede di passare dal finanziamento dei restauri e dei recuperi dei beni storici alla individuazione e finanziamento di progetti integrati capaci di definire le modalità gestionali, di quantificare i costi e d'identificare l'ente, il privato, la fondazione o l'associazione che dovrà gestire il bene recuperato e programmare gli interventi rivolti alla formazione e alla comunicazione.

La strategia regionale punta a intervenire sul sistema d'offerta anche attraverso la creazione di forti poli di attrazione:

- i tre parchi tematici, integrati nei paesaggi rurali, della Magna Grecia (nel Metapontino), dell'epoca Romana (in Val d'Agri) e del periodo Federiciano (nel Vulture);
- la creazione di un distretto golfistico nel Metapontino ;
- la creazione di una rete di offerta turistica ambientale e culturale nel Parco del Pollino.

Naturalmente occorrerà risolvere in maniera efficiente il problema della accessibilità.

Lo sviluppo della ricettività, dovrebbe orientarsi soprattutto verso formule diverse quali il Bed and Breakfast, l'ospitalità diffusa nei borghi ed il turismo rurale.

Il settore dell'agricoltura dovrà essere oggetto di efficaci politiche innovative. La Regione intende perseguire le seguenti linee strategiche:

- promuovere il legame fra agricoltura e sostenibilità/qualità ambientale;
- ridurre le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende ubicate nelle zone più svantaggiate della regione (in particolare nelle zone montane);
- valorizzare e incrementare le potenzialità agroalimentari, con particolare attenzione ai prodotti di qualità, anche attraverso adeguate campagne di commercializzazione;
- promuovere le sinergie fra diversi operatori, sia a livello di associazionismo, sia a livello di integrazione di filiera, favorendo la realizzazione del "sistema Basilicata" anche per singole Organizzazioni di produttori";
- sostenere e potenziare lo sviluppo di pratiche agricole ecocompatibili, specie quelle attuate con metodo biologico;
- incentivare la produzione di beni alimentari di qualità di largo consumo (anche attivando specifiche misure atte a favorire la rintracciabilità dei prodotti).

Dentro questa strategia la Regione ritiene decisivo intervenire per sostenere la competitività delle imprese agricole:

- puntando sulle 'eccellenze' produttive esistenti e privilegiando i 'cluster' di impresa in grado di competere sui mercati;
- privilegiando i 'progetti di filiera' e le 'aziende a carattere multifunzionale', sulla base di programmi di investimento autosostenibili.
- incentivando, nelle aree montane, i riordini e gli accorpamenti fondiari, e realizzando strutture imprenditoriali di servizio alle imprese;
- qualificando l'offerta di servizi di accompagnamento al mercato e di promozione commerciale;
- rinforzando le azioni di informazione e divulgazione, di formazione e qualificazione professionale degli operatori agricoli;
- realizzando il sistema informativo dell'agricoltura;
- assicurando priorità agli investimenti nella qualità, tipicità, rintracciabilità;

- promuovendo una gestione più completa e integrata delle attività forestali nell'ottica della 'filiera foresta-legno' e della filiera 'filiera legno-energia' incentivando l'impiego del prodotto legno nei settori delle costruzioni e del mobilio nonché a scopo energetico attraverso progetti pilota e sperimentali.

Ambito strategico della qualificazione del sistema del welfare regionale

In linea con quanto già espresso nella Legge Regionale 4 del 14/02/2007 "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale", le politiche regionali e gli interventi in materia, previsti in questo ambito, saranno orientati, principalmente, a migliorare la formazione e le prestazioni professionali degli operatori e dei gestori e a sviluppare modelli di erogazione di prestazioni nel settore socio-sanitario. Attraverso la costituzione della Rete Regionale Integrata dei Servizi di Cittadinanza Sociale, infatti, la Regione intende organizzare sul territorio gli interventi aventi contenuto sociale, socio-sanitario, socio-assistenziale, socio-educativo e socio-lavorativo, realizzati dagli enti locali e dalle Aziende Sanitarie Locali, anche in collaborazione con altre istituzioni, o affidati secondo le modalità previste dalla legge ai soggetti sociali e comprendenti tutte le attività relative alla predisposizione ed all'erogazione di servizi, gratuiti o a pagamento, o di prestazioni dirette a rimuovere o alleviare le situazioni di deprivazione, di difficoltà e di bisogno occorrenti alla persona ed alla famiglia nel corso della vita (artt. 1 e 2). La programmazione regionale, quindi, intende stabilire i criteri di finanziamento, le priorità d'intervento, le soluzioni operative e le caratteristiche quantitative e qualitative dei servizi e degli interventi relativi ai livelli essenziali delle prestazioni sociali, garantendone così la distribuzione omogenea sul territorio.

Capitolo 3- Le risorse pubbliche a sostegno dello sviluppo sull'orizzonte 2007-2013

Le risorse pubbliche a sostegno della strategia delineata nel DSR, fanno sostanzialmente riferimento a quattro strumenti:

- il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Il Fondo Sociale Europeo (FSE);
- il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);
- il Fondo nazionale per le Aree Sottoutilizzate (FAS).

L'operatività dei tre fondi europei è basata su altrettanti Piani Operativi Regionali (POR), che descrivono gli obiettivi strategici del fondo, definiscono il quadro finanziario dell'impiego delle risorse di cui il fondo è dotato e ne precisano gli ambiti di impiego. Ciascun fondo è quindi articolato per assi, e successivamente per obiettivi strategici e operativi, o misure.

Il FAS invece è un fondo nazionale che è ripartito secondo criteri piuttosto complessi che verranno sinteticamente illustrati in seguito.

In questo capitolo sono riportati sinteticamente gli Assi (ovvero nel linguaggio burocratico della programmazione, gli ambiti) sui quali si articolano i diversi POR, e la ripartizione delle risorse per ciascun Asse.

L'articolazione di dettaglio dei POR è riportata nell'allegato in appendice.

II POR FESR

E' articolato su otto assi operativi e prevede una spesa complessiva di 752.186.373 euro, dei quali 300.874.549 di contributo comunitario e 451.311.824 di cofinanziamento nazionale.

Gli assi e l'assegnazione delle risorse per asse sono:

- 1- Accessibilità (116.000.000 di euro).
- 2- Società della conoscenza (88.000.000 di euro).
- 3- Competitività produttiva (79.500.000 euro).
- 4- Valorizzazione dei beni culturali e naturali (82.000.000 di euro).
- 5- Sistemi urbani (74.500.000 euro).
- 6- Inclusione sociale (98.000.000 di euro).
- 7- Energia e sviluppo sostenibile (186.000.000 di euro).
- 8- Governance e assistenza tecnica (28.186.373 euro).

II POR FSE

La strategia del FSE si articola attorno a pochi snodi fondamentali:

- sviluppare politiche del lavoro mirate a sostenere il miglioramento del sistema produttivo;
- favorire il superamento del disallineamento domanda-offerta di lavoro e favorire un migliore incrocio;
- combattere squilibri sociali e rispondere alle nuove domande sociali;
- favorire la crescita delle capacità istituzionali e degli attori locali.

E' articolato su sette assi operativi e prevede una spesa complessiva di 332.365.588 euro, dei quali 128.946.235 di contributo comunitario, 154.735.482 di cofinanziamento nazionale e 38.683.871 di cofinanziamento regionale.

Gli assi sono:

- A- Adattabilità (53.190.323 euro).
- B- Occupabilità (51.578.494 euro).
- C- Inclusione sociale (51.578.494 euro).
- D- Capitale umano (128.946.235 euro)
- E- Transnazionalità e interregionalità (14.506.451.euro).
- F- Assistenza tecnica (12.894.623 euro).
- G- Capacità istituzionale (9.670.968 euro).

II POR FEASR

Il programma di sostegno finanziario al settore primario per i prossimi sarà finalizzato al sostegno di alcune strategie:

- l'aggregazione delle imprese e dell'offerta;
- l'effettiva integrazione tra settori produttivi;
- la proiezione di sistemi produttivi locali in una dimensione sovregionale ;
- la tutela delle risorse naturali, di salvaguardia del patrimonio di biodiversità e di conservazione o ripristino del paesaggio agrario e rurale;
- la diversificazione del reddito aziendale;
- la riqualificazione dell'ospitalità rurale e la valorizzazione delle produzioni tipiche;
- la realizzazione di azioni di sistema, dalla formazione al tutoraggio alla consulenza specialistica.

Il programma è strutturato su quattro assi principali e su una serie di misure e prevede una spesa complessiva di euro 648.086.958, dei quali 372.650.000 di contributo comunitario e 275.436.958 di cofinanziamento nazionale.

Gli assi sono:

- asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (171.743.042 euro).
- asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (349.966.957 euro).
- asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (64.808.697 euro).
- asse 4 - Approccio Leader (38.885.219 euro).

ed in una misura di Assistenza Tecnica (22.683.043 euro)

II FAS

In questo momento è in corso un confronto politico serrato tra Governo e Regioni sui criteri di ripartizione del FAS. Il confronto riguarda la attribuzione a (pochi) programmi nazionali in alternativa alla ripartizione sui programmi e le priorità indicate dalle Regioni.

Al momento tuttavia parrebbe confermata la scelta già attuata in sede CIPE (delibera CIPE, 21 dicembre 2007 che ripartisce i fondi FAS nella seguente maniera:

Le risorse complessive ammontano a 64.379 milioni di euro.

Di questi, l'85%, pari a 53.782 è destinata alle Regioni del Mezzogiorno ed è ripartito come segue:

- 16.134,615 milioni sono accantonati per particolari destinazioni a riserva di programmazione (dei quali 1.500 al "Progetto salute, sicurezza e sviluppo Mezzogiorno" che dovrebbe riguardare anche la Basilicata);

- -37.647,435 milioni sono le risorse in attuazione delle priorità del QSN 2007-2013. A loro volta queste risorse risultano così ripartite:
- 17.817,981 milioni per programmi di interesse strategico nazionale;
- 1.760,290 milioni a programmi interregionali (dei quali 813,999 milioni a energie rinnovabili, in cui è ricompresa anche la Basilicata, e 946,291 a attrattori culturali, naturali e turismo, in cui pure è ricompresa la Basilicata.
- 18.069,164 milioni vanno a programmi di interesse strategico regionale, e di questi, **900,264 milioni sono assegnati specificamente alla Basilicata.**

Il quadro di sintesi delle risorse finanziarie 2007-2013

Tab 10 Basilicata: quadro finanziario riassuntivo 2007-2013 (euro) x Fondo								
	Totale	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
FESR								
Contributo Comunitario	300.874.549	63.344.168	57.034.240	50.446.576	43.572.593	36.403.471	28.930.156	21.143.345
Cofinanziamento nazionale	451.311.824	np	np	np	np	np	np	np
FSE								
Contributo Comunitario	128.946.235	27.147.500	24.443.245	21.619.961	18.673.968	15.601.488	12.398.638	9.061.435
Cofinanziamento nazionale	154.735.482	32.577.000	29.331.894	25.943.953	22.408.762	18.721.785	14.878.366	10.873.722
Cofinanziamento regionale	38.683.871	8.144.250	7.332.973	6.485.989	5.602.190	4.680.447	3.719.591	2.718.431
FEASR								
Contributo Comunitario	372.650.000	54.634.000	54.312.000	52.684.000	53.412.000	52.832.000	52.590.000	52.186.000
Cofinanziamento pubblico	275.436.958	np	np	np	np	np	np	np
Totale Fondi Strutturali	802.470.784	145.125.668	135.789.485	124.750.537	115.658.561	104.836.959	93.918.794	82.390.780
Totale cofinanziamento	920.168.135	np	np	np	np	np	np	np
Fondo Aree Sottoutilizzate (1)	900.264.000	np	np	np	np	np	np	np
Tot. Gen. risorse pubbliche	2.622.902.919							
(1) Stimati per difetto, sulla base della ripartizione del FAS effettuata dal Cipe il 21 dicembre 2007								
"Attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013								
Programmazione del fondo per le aree sottoutilizzate"								

Come si vede la Basilicata disporrà, a legislazione attuale, di un consistente volume di risorse pubbliche da investire nei prossimi 6/7 anni a sostegno di una politica di sviluppo.

Non sono pochi gli elementi di incertezza che comunque gravano su questo quadro programmatico, a partire dalle risorse del FAS, la cui effettiva entità e disponibilità, di anno in anno, è soggetta alle disposizioni delle leggi di bilancio (Finanziaria).

Inoltre una parte consistente di investimenti è comunque destinata alla realizzazione di progetti di infrastrutturazione pesante: rete ferroviaria, rete (auto)stradale.

Tuttavia resta la possibilità di individuare progetti consistenti per lo sviluppo delle imprese, e particolarmente per lo sviluppo delle imprese cooperative.

Progetti che potranno essere particolarmente utili e efficaci se mirati a concentrare le risorse su "pochi" obiettivi realmente strategici.

Capitolo 4 - Modalità di attuazione dei Programmi Operativi FESR, FSE, FEASR della Regione Basilicata

Si riportano di seguito alcune note relative alle procedure di attuazione dei POR FSE e FESR 2007-2013 nonché del POR FEASR della Regione Basilicata.

Il fine è quello di condividere la conoscenza delle procedure di attuazione dei POR al fine di:

- Favorire un costante monitoraggio dell'attuazione dei POR
- Condividere la conoscenza rispetto al modello di attuazione adottato dalla Regione Basilicata
- Rafforzare il sistema di relazione con i referenti regionali
- Migliorare il sistema di partecipazione e proposta del sistema cooperativo agli organismi di concertazione e di partenariato previsti dai Regolamenti CE
- Sostenere accordi di partenariato con altre realtà regionali
- Dare efficacia e sostenibilità all'accesso alle risorse comunitarie

In generale le procedure di attuazione previste dalla Regione Basilicata rispondono al modello indicato dai Regolamenti CE e dal Quadro Strategico Nazionale; occorre notare che la Regione non delega alle Province o ad altri organismi intermedi funzioni specifiche. Il modello è quindi accentrato sul livello regionale, si rapporta obbligatoriamente ad organismi di coordinamenti nazionali, prevede il coinvolgimento attivo delle parti sociali.

1. Autorità

Le modalità di attuazione dei POR FSE e FESR fanno riferimento alle disposizioni del Regolamento CE 1083/2006, al Regolamento attuativo CE 1828/2006 nonché alle procedure attuative descritte nel Quadro Strategico Nazionale.

Sono previste per ogni POR tre Autorità che concorrono all'efficace e corretta attuazione dei POR e al corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo:

- Autorità di Gestione (AdG)
- Autorità di Certificazione (AdC)
- Autorità di Audit (AdA)

E' inoltre prevista l'Autorità Ambientale (AA)

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo di competenza conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria: svolge quindi funzioni di garanzia di conformità delle operazioni (comprese quelle riferite al sistema informatizzato, alle piste di controllo, agli obblighi di informazione e pubblicità), stabilisce inoltre tutte le procedure relative (comprese quelle destinate alla gestione delle irregolarità).

Si rapporta con l'Autorità di Certificazione perché riceva le informazioni necessarie allo svolgimento delle sue funzioni e coordina il funzionamento del Comitato di Sorveglianza.

Presenta alla Commissione Europea, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione.

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione della spese erogate.

E' responsabile della certificazione della conformità alle norme comunitarie e nazionali delle spese dichiarate, della correttezza e affidabilità della dichiarazione delle spese, nonché della verificabilità dei documenti giustificativi.

Garantisce di aver ricevuto dall'AdG tutte le informazioni necessarie allo svolgimento delle proprie attività, si rapporta all'AdA.

Mantiene una contabilità informatizzata delle spese e degli importi recuperabili e recuperati a seguito di rilevazione di irregolarità o soppressione parziale o totale di operazioni.

Si rapporta alla Commissione Europea, alla quale deve trasmettere le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento, non direttamente ma tramite organismi di coordinamento nazionali previsti dal Quadro Strategico Nazionale.

In particolare sono previsti:

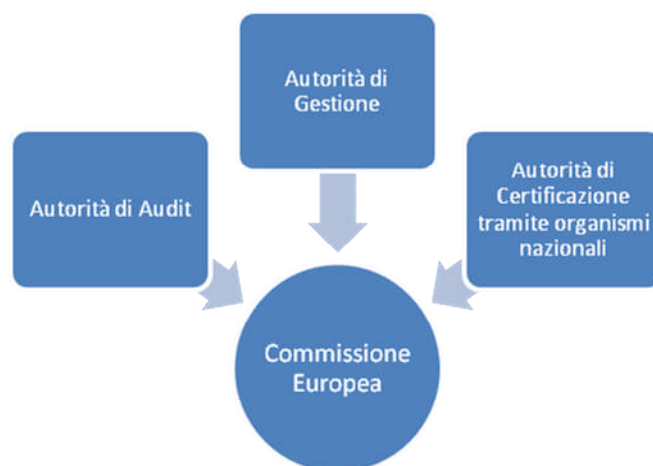
- l'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento alla CE che è rappresentato dal Ministero dello Sviluppo Economico DPS Servizio per le politiche dei Fondi Strutturali Comunitari
- l'Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo che è rappresentato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato- Ispettorato Generale dei Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) che esprime, sulla base delle informazioni ricevute dall'AdC, i pareri di conformità previsti dai Regolamenti CE:
- l'Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti della Commissione per conto dell'Amministrazione Regionale che è rappresentato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato- Ispettorato Generale dei Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) che riceve i contributi comunitari e ad erogarli alla Regione Basilicata.

L'Autorità di Certificazione trasmette, tramite l'Organismo nazionale di coordinamento, entro il 30 Aprile di ogni anno una previsione degli importi di pagamento e la documentazione per l'inoltro delle domande di pagamento quattro volte l'anno (28 Febbraio, 30 Aprile, 31 Luglio, 31 Ottobre).

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo anche attraverso attività di controllo su un campione adeguato di operazioni.

Presenta alla Commissione entro il 1 dicembre di ogni anno dal 2008 al 2015 un rapporto annuale di controllo nonché una dichiarazione di chiusura entro il 31 marzo 2017.

L'Autorità Ambientale ha la funzione di promuovere e garantire l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di progettazione e attuazione dei POR.



AUTORITA' AMBIENTALE

2. Partecipazione e partenariati

I Regolamenti CE prevedono per la fase di programmazione 2007-2013 procedure rafforzate per favorire, nell'ottica della sussidiarietà e della buona governance, la partecipazione di diversi soggetti all'attuazione dei POR.

In particolare sono previsti:

- il Comitato di Sorveglianza (CdS)
- processi di partenariato

Il Comitato di Sorveglianza svolge funzioni obbligatorie di accertamento dell'efficacia e della qualità dell'attuazione del POR per cui è istituito (entro 3 mesi al massimo dall'approvazione del Programma).

In particolare esamina e approva i criteri di selezione, valuta i risultati della gestione ed esamina e approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima dell'invio alla CE; può proporre inoltre all'AdG revisioni o esami del POR per migliorarne l'esecuzione.

E' formato dall'Autorità di Gestione del POR di riferimento (FSE o FESR), dai rappresentanti degli organismi di coordinamento nazionale, dalle Autorità di gestione degli altri POR e Piani Operativi Nazionali e Interregionali in cui è coinvolta la Regione Basilicata, dalle componenti del partenariato istituzionale.

Al Comitato di Sorveglianza di ogni POR partecipano anche obbligatoriamente i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore.

Il Partenariato, il cui coinvolgimento è previsto esplicitamente dall'art 11 del Regolamento CE 1083/2006 e dal paragrafo VI.2.2. del QSN, risponde alle esigenze di rispondere al meglio ai principi di sussidiarietà verticale, funzionale e orizzontale.

In particolare la Regione Basilicata si propone di attivare un modello di relazioni per ogni POR articolato su tre principali livelli:

- confronto a livello politico sugli orientamenti strategici dei POR e sulla verifica della loro attuazione
- creazione di un coordinamento stabile, dotato di un'agenda di lavoro comune, finalizzato a pianificare e rendere efficace l'attività di scambio e consultazione anche su singole policy, raccordandola ai lavori dei Comitati di Sorveglianza
- sviluppo di un confronto tecnico permanente raccordato al coordinamento di cui sopra che potrà prevedere diverse forme di lavoro (tavoli, focus group, audizioni, utilizzo di questionari, audizioni etc) per dare efficacia a tutti i livelli di coinvolgimento.

Si prevede la possibilità di formalizzare le modalità di rappresentanza del partenariato, anche attraverso la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa con le parti economiche sociali e il terzo settore.

Per valorizzare al meglio il ruolo del partenariato sono previste azioni puntuali di informazioni e sensibilizzazione quali pagina web dedicata, abstract di documenti, reportistica di settore, mailing list etc).

Il partenariato avrà un ruolo importante per garantire, in collaborazione con l'Autorità regionale preposta in materia di diritti e pari opportunità, l'attuazione dei POR in coerenza con gli obiettivi di pari opportunità e non discriminazione.

3. Modalità di attuazione del POR FEASR della Regione Basilicata

Le Autorità previste sono le seguenti:

- Autorità di Gestione il cui ruolo è affidato al Direttore Generale del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana della Regione Basilicata
- Organismo pagatore il cui ruolo è svolto dall'Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (ARBEA)

- Organismo di certificazione il cui ruolo è stato affidato alla società Pricewaterhouse Coopers SpA.
- Organismo di coordinamento nazionale è svolto dall'Agenzia Generale per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

Il Comitato di Sorveglianza comprende, oltre all'AdG FEASR e a rappresentanti delle AdG dei POR FSE FESR, rappresentanti delle Province, dell'UPI, dell'ANCI, delle organizzazioni professionali agricole, nonché dei rappresentanti delle cooperative e del terzo settore.

Il FEASR prevede interventi finalizzati al sostegno della presenza femminile in agricoltura, sia attraverso criteri di selezione premiali per il sostegno alle imprese femminili, sia attraverso servizi per promuovere la partecipazione femminile ai bandi e reti locali di partenariato.

4. Modalità di attuazione del POR FESR 2007-2013 della Regione Basilicata

Il POR FESR prevede la competenza delle diverse Autorità nel modo seguente

- Autorità di gestione il cui ruolo viene affidato al Dirigente pro-tempore della Struttura di Staff Attuazione dei programmi comunitari presso il CICO
- Autorità di Certificazione il cui ruolo è gestito dal Dirigente pro tempore dell'Ufficio Risorse Finanziarie Bilancio e Fiscalità Regionale del Dipartimento Presidenza della Giunta
- Autorità di Audit il cui ruolo è affidato al Dirigente pro tempore dell'Ufficio Controllo Fondi Europei del Dipartimento Presidenza della Giunta

Altri organismi regionali

- Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti Regione Basilicata Ufficio ragioneria generale
- Sistema di monitoraggio Regione Basilicata – CICO- Struttura di Staff Attuazione Programmi Comunitari che gestirà i dati attraverso il SIM (Sistema Informativo di Monitoraggio) già adottato nella programmazione 2000-2006 e che verrà opportunamente re ingegnerizzato
- Valutazione Nucleo Regionale degli Investimenti Pubblici indipendente dall'autorità di certificazione e di audit
- Valutatore indipendente ?
- Autorità regionale per i diritti e le pari opportunità ? (Consigliera regionale, Commissione regionale...)

Disposizioni supplementari

Il POR FESR prevede che:

- le risorse destinate alle spese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale siano destinate per almeno il 70% alle PMI
- siano adottati criteri di valutazione degli interventi di tipo quantitativo e qualitativo per verificarne l'impatto atteso in termini di pari opportunità e non discriminazione
- nel caso di grandi imprese beneficiarie di agevolazioni a sostegno di grandi progetti di investimento produttivo sia previsto l'impegno a non delocalizzare le attività in un altro Stato Membro dell'Unione Europea
- le modalità di scambio automatizzato di dati avvenga attraverso l'accesso al SIM, con profili differenti, delle diverse Autorità e dei soggetti attuatori
- i flussi finanziari verso i beneficiari siano gestiti in modo da rendere le risorse rapidamente disponibili

Inoltre il POR FESR prevede di evidenziare quote di risorse da dedicare ad interventi a sostegno della parità di genere con particolare riferimento a:

- promuovere l'accesso al credito
- garantire l'accessibilità alle offerte turistiche e culturali anche a soggetti 'a rischio di esclusione' dalla fruizione di tali beni
- migliorare l'offerta di servizi per la conciliazione e il tempo libero
- prevedere reti e strutture in grado di accogliere persone in condizioni di svantaggio sociale (vittime di fenomeni di tratta, violenza etc)

In generale il POR FESR si propone di promuovere l'inclusione sociale e la coesione territoriale anche attraverso il sostegno a modelli imprenditoriali innovativi di organizzazione e gestione dei servizi.

Per quanto attiene la cooperazione interregionale la Regione Basilicata partecipa all'iniziativa Regions for Economic Change con priorità ai temi della gestione sostenibile delle risorse idriche e del ciclo dei rifiuti, l'integrazione il rafforzamento del sistema dei trasporti, il monitoraggio e la prevenzione dei rischi naturali, il sostegno alle imprese innovative, lo sviluppo delle ITC, lo sviluppo dei servizi sociali per l'integrazione sociale, lo sviluppo sostenibile delle aree urbane.

La Regione Basilicata si propone di partecipare a reti di cooperazione nel contesto dei programmi Interreg IV C e URBACT II, con particolare riferimento a rafforzamento dei contatti già in essere con Francia e Ungheria. La struttura competente in materia di cooperazione territoriale è il Dipartimento Presidenza della Giunta Ufficio Internazionalizzazione e promozione dell'immagine'.

Le procedure di coordinamento saranno definite nel Documento Unitario di Programmazione previsto dal QSN che collega e procedure di attuazione dei POR FSE, FESR, FEASR al FAS, al 7° programma quadro di ricerca, ai programmi Life, PIC nonché ai finanziamenti previsti su FEP, BEI, etc); la governance sarà assicurata dalla Cabina Unitaria della Programmazione Regionale.

5. Modalità di attuazione del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata

Il POR FSE prevede la competenza delle diverse Autorità nel modo seguente

- Autorità di Gestione presso il Dipartimento Lavoro Cultura e Sport della Regione Basilicata
- Autorità di Certificazione presso il Dipartimento Presidenza della Giunta – Ufficio Risorse Finanziarie, Bilancio e Fiscalità Regionale
- Autorità di Audit Presidenza della Giunta – Ufficio Controlli Fondi Europei

Altri organismi regionali

- Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti Regione Basilicata Ufficio Ragioneria generale
- Sistema di monitoraggio Regione Basilicata – CICO- Struttura di Staff Attuazione Programmi Comunitari che gestirà i dati attraverso il SIM (Sistema Informativo di Monitoraggio) già adottato nella programmazione 2000-2006 e che verrà opportunamente re ingegnerizzato
- Valutatore indipendente ?
- Autorità regionale per i diritti e le pari opportunità ? (Consigliera regionale, Commissione regionale...)

Disposizioni supplementari

Il POR FSE prevede che:

- la Regione Basilicata possa dotarsi di Organismi intermedi pubblici o privati per il momento non individuati
- il partenariato comprende le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori del terzo settore, dei disabili, del volontariato e del no profit, delle organizzazioni ambientaliste e delle pari opportunità.

- siano adottati criteri di valutazione degli interventi di tipo quantitativo e qualitativo per verificarne l'impatto atteso in termini di pari opportunità e non discriminazione
- le modalità di scambio automatizzato di dati avvenga attraverso l'accesso al SIM, con profili differenti, delle diverse Autorità e dei soggetti attuatori
- i flussi finanziari verso i beneficiari siano gestiti in modo da rendere le risorse rapidamente disponibili

Per quanto attiene la **cooperazione interregionale** la Regione Basilicata partecipa all'iniziativa Regions for Economic Change con priorità ai temi della gestione sostenibile delle risorse idriche e del ciclo dei rifiuti, l'integrazione il rafforzamento del sistema dei trasporti, il monitoraggio e la prevenzione dei rischi naturali, il sostegno alle imprese innovative, lo sviluppo delle ITC, lo sviluppo dei servizi sociali per l'integrazione sociale, lo sviluppo sostenibile delle aree urbane.

Le **procedure di coordinamento** saranno definite nel Documento Unitario di Programmazione previsto dal QSN che collega le procedure di attuazione dei POR FSE, FESR, FEASR al FAS, al 7° programma quadro di ricerca, ai programmi Life, PIC nonché ai finanziamenti previsti su FEP, BEI, etc); la governance sarà assicurata dalla Cabina Unitaria della Programmazione Regionale.

Capitolo 5 Il sistema cooperativo della Basilicata

Il sistema cooperativo della Basilicata (escludendo, per ora, le aziende cooperative ivi presenti, ma di altre regioni) è sinteticamente descritto sul sito di Legacoop Basilicata come segue.

Tab. 11 Le cooperative della Basilicata dal sito legacoop				
Settore	N. Cooperative	N. Soci	Capitale sociale (milioni)	Fatturato (milioni)
Produzione e lavoro	23	274	3,481	35,225
Agricoltura	20	2.307	1,695	29,476
Servizi	80	4.480	2,753	36,560
Dettaglianti	2	358	0,05	1,520
Abitazione	21	2.133	0,545	12,011
TOTALE	146	9.552	8,522	114,792

Per svolgere un esame, sia pure sommario, dello stato e degli andamenti del sistema cooperativo regionale ci si è avvalsi della banca dati (di origine BvD/Aida) messa a disposizione dal Centro Studi Legacoop (di seguito CSL).

In tale banca dati sono presenti i bilanci delle aziende cooperative depositati e caricati fino al 2006.

Le aziende inserite in banca dati sono quelle attive e con un giro d'affari annuo pari (di regola) ad almeno 100.000 euro.

É pertanto inevitabile, poste queste limitazioni sia temporali che strutturali, che non vi sia coincidenza tra i dati riassuntivi generali esposti sul sito della Lega regionale, e l'insieme delle cooperative ricomprese nella banca dati CSL.

L'analisi è stata sviluppata secondo diverse chiavi di lettura:

- la ricostruzione puntuale della mappa del sistema cooperativo, settore per settore (secondo i dati 2006, i più aggiornati e completi disponibili)
- la ricostruzione del trend delineato dal sistema nel suo insieme e dai singoli settori nel periodo triennale 2004-2006;⁴
- la rappresentazione della realtà settoriale sulla base di una batteria di informazioni sintetiche di carattere economico e patrimoniale e sulla base di un limitato pacchetto di indicatori;
- la comparazione tra la consistenza del sistema cooperativo nei diversi settori e le dinamiche dell'economia regionale, letta a partire dai conti territoriali elaborati dall'Istat.

Si è scelto di proposito un approccio sintetico e perfino grossolano per alcuni motivi:

- non è nelle finalità di questo lavoro una analisi puntuale degli andamenti delle singole cooperative (che richiederebbe comunque un diretto coinvolgimento, non previsto in questo caso, delle singole aziende);
- l'uso di un numeroso set di indici, pure disponibili in banca dati CSL, avrebbe rischiato di generare confusione e illeggibilità dei fenomeni più rilevanti;
- un dettaglio fine dei dati, se è indispensabile nell'analisi condotta su una singola azienda o unità produttiva, rischia di essere fuorviante quando si tratta di esaminare

⁴ L'analisi del trend triennale è stata effettuata su base omogenea, ovvero considerando solamente le cooperative delle quali erano presenti i dati di bilancio in ciascuno dei tre anni.

aggregati di imprese accomunate da una medesima (o assai simile) attività, ma differenti sotto molti altri punti di osservazione (storia, dimensione, mercati, ecc).

L'obiettivo principale che ci siamo prefissi in questa analisi è quello di dare una prima e sommaria risposta a poche domande fondamentali:

- Il sistema cooperativo regionale ha un peso importante (oppure marginale) nei diversi settori dell'economia regionale? Il suo apporto sta crescendo o sta calando?
- Nei settori in cui sono presenti, le cooperative sono aziende solide? ben patrimonializzate, dinamiche e innovative?
- Riescono a trarre dalle loro attività caratteristiche una redditività e flussi di cassa adeguati a sostenere eventuali investimenti per nuovi programmi di sviluppo?
- Dimensione del patrimonio, redditività caratteristica e livello di indebitamento consentono di ricorrere al mercato finanziario per ottenere ulteriori risorse da destinare a progetti di sviluppo?
- La redditività è tale da sostenere il ricorso a un maggiore effetto leva? Ovvero l'indebitamento oneroso è ripagato dalla redditività operativa degli investimenti effettuati?
- Posto un determinato "stato dell'arte" del sistema cooperativo, nelle strategie della Regione e nei programmi che sottendono all'impiego delle risorse pubbliche destinate al periodo di programmazione 2007-2013, ci sono opportunità alla portata del sistema cooperativo regionale?
- sono individuabili azioni generali, di sistema, che sarebbe opportuno attuare per favorire le condizioni (patrimoniali, finanziarie, gestionali) di un consistente impegno delle aziende nella presentazione di progetti imprenditoriali importanti e capaci di intercettare significativi finanziamenti pubblici?

Il quadro complessivo della cooperazione regionale, settore per settore, è illustrato nelle due tabelle seguenti (12 e 13): la prima riporta i valori economici e gli indici parametrici, la seconda rappresenta i soli valori economici in forma percentuale sul totale di ciascun indicatore.

Return on Sales (ROS,%)	1,41%	5,65%	2,39%	15,87%	0,83%	2,04%	0,66%	4,35%	2,40%
Tab 12 Cooperative della Basilicata in anagrafica 2006. Importi in euro									
ROI = Return on Asset (ROA %)	1,44%	1,78%	1,52%	10,02%	0,16%	2,40%	0,37%	5,02%	1,18%
TUTTE 2006 (Anagrafica)	INDUSTRIA	EDILIZIA	IMPIANTI	PROGETT	ABITAZIONE	SERVIZI	AGRICOLTURA	COMMERCIO	TOTALE
Return on Equity (ROE,%)	0,62%	4,11%	1,15%	23,13%	-62,17%	10,35%	8,91%	0,62%	4,58%
Indicatori di stato	2006	2006	2006	2006	2006	2006	2006	2006	2006
Indici patrimoniali e finanziari									
Valore della produzione (RICAVI)	11.975.110	17.933.788	549.223	313.891	11.740.244	22.678.027	16.414.006	940.024	82.544.313
Leverage	3,44	3,63	4,16	3,01	139,28	4,48	7,91	23,31	5,94
Ricavi delle vendite (Fatturato)	11.400.058	15.465.508	531.432	255.105	7.887.093	21.157.190	14.122.343	939.508	71.758.237
Numero cooperative	4	6	2	3	10	38	10	1	74
Valore aggiunto	3.343.824	5.085.514	234.688	81.736	778.391	12.979.965	1.706.005	172.295	24.382.418
Costo del lavoro	2.399.106	3.887.769	195.462	6	659.902	11.997.705	1.250.075	116.547	20.506.572
DAL SITO LEGACOOP									
Ebitda	944.718	1.097.745	39.226	69.362	118.489	1.220.155	760.412	55.748	4.305.855
Numero cooperative	23, tutta la Produzione e lavoro				21	80	20	2	144
Ebit (Reddito operativo)	160.452	873.421	12.727	40.494	65.226	432.588	93.524	40.865	1.719.297
Capitale sociale	3.481.000 tutta la Produzione e lavoro				545.000	2.753.000	1.695.000	50.000	8.524.000
Risultato Netto	20.089	555.611	2.313	31.018	-181.343	415.366	282.940	217	1.126.211
Fatturato	35.225.000 tutta la Produzione e lavoro				12.011.000	36.560.000	29.476.000	1.520.000	114.792.000
Capitale sociale	1.004.265	1.571.689	121.518	57.946	493.378	1.320.308	1.389.227	15.337	5.973.668
Soci	274 tutta la Produzione e lavoro				2.133	4.480	2.307	358	9.552
Patrimonio netto	3.230.691	13.511.279	201.062	134.078	291.680	4.013.258	3.175.436	34.922	24.592.406
Nota La significatività della banca dati CS Legacoop, sul totale dell'universo segnato sul sito Legacoop Basilicata è intorno al 70%									
Totale Attivo	11.117.815	49.063.686	835.861	404.016	40.625.771	17.992.305	25.117.465	814.058	145.970.977
Indici reddituali e gestionali									
Ebitda/Vendite (%)	8,29%	7,10%	7,38%	27,19%	1,50%	5,77%	5,38%	5,93%	6,00%
Rotaz. cap. investito (volte)	1,03	0,32	0,64	0,63	0,19	1,18	0,56	1,15	0,49

Come si vede, le imprese presenti in banca dati CSL rappresentano numericamente poco più del 50% di quelle complessivamente indicate nel sito di Legacoop Basilicata. L'incidenza sul giro d'affari invece è sensibilmente più alta, circa il 70%. Ciò permette di ritenere i dati della banca dati CSL sufficientemente significativi e illustrativi della realtà cooperativa regionale.

Tab 13 Parametri COMMON SIZE su TUTTE in Anagrafica 2006

TUTTE 2006 (Anagrafica)	INDUSTRIA	EDILIZIA	IMPIANTI	PROGETT	ABITAZIONE	COSTRUZ	SERVIZI	AGRICOLTURA	COMMERCIO	TOTALE
Indicatori di stato	2006	2006	2006	2006	2006	& IMMOB	2006	2006	2006	2006
Valore della produzione (RICAVI)	14,5%	21,7%	0,7%	0,4%	14,2%	37,0%	27,5%	19,9%	1,1%	100,0%
Ricavi delle vendite (Fatturato)	15,9%	21,6%	0,7%	0,4%	11,0%	33,6%	29,5%	19,7%	1,3%	100,0%
Valore aggiunto	13,7%	20,9%	1,0%	0,3%	3,2%	25,3%	53,2%	7,0%	0,7%	100,0%
Costo del lavoro	11,7%	19,0%	1,0%	0,0%	3,2%	23,1%	58,5%	6,1%	0,6%	100,0%
Ebitda	21,9%	25,5%	0,9%	1,6%	2,8%	30,8%	28,3%	17,7%	1,3%	100,0%
Ebit (Reddito operativo)	9,3%	50,8%	0,7%	2,4%	3,8%	57,7%	25,2%	5,4%	2,4%	100,0%
Risultato Netto	1,8%	49,3%	0,2%	2,8%	-16,1%	36,2%	36,9%	25,1%	0,0%	100,0%
Capitale sociale	16,8%	26,3%	2,0%	1,0%	8,3%	37,6%	22,1%	23,3%	0,3%	100,0%
Patrimonio netto	13,1%	54,9%	0,8%	0,5%	1,2%	57,5%	16,3%	12,9%	0,1%	100,0%
Totale Attivo	7,6%	33,6%	0,6%	0,3%	27,8%	62,3%	12,3%	17,2%	0,6%	100,0%

Emerge nettamente la rilevanza del mercato dell'edilizia e delle attività immobiliari, al quale sono prevalentemente attribuibili anche l'attività della aziende di progettazione e delle aziende impiantiste; il peso di questo macromercato aumenterebbe ancora se si considerasse che una delle due più significative cooperative industriali produce infissi destinati al mercato edile.

La tabella mette in evidenza che oltre al settore dell'edilizia e della abitazione, sono particolarmente importanti, non solo per numero di cooperative, ma per i valori economici espressi, anche il settore dei servizi, pur piuttosto differenziato al proprio interno e quello dell'agricoltura.

Il settore manifatturiero, che pure rappresenta oltre un quinto di tutto l'Ebitda del sistema, è centrato su due aziende molto diverse per prodotto/mercato (metalmecanica e serramenti in plastica).

Il peso del sistema cooperativo sull'economia regionale⁵ è leggibile come incidenza del valore aggiunto prodotto dalle cooperative sul valore aggiunto dei settori in cui esse operano.⁶

Tab. 14 Incidenza delle cooperative sul Valore Aggiunto della regione. Ripartizione settoriale.				
Settore	2004	2005	2006	Cagr
Agricoltura, caccia e silvicoltura	559,8	494,3	np	
<i>Cooperative agricole</i>	1,5	0,9	1,6	
<i>% delle cooperative sul settore</i>	0,3%	0,2%		
Industria manifatturiera	1.420,7	1.321,9	np	
<i>Cooperative industriali</i>	2,4	2,9	3,3	
<i>% delle cooperative sul settore</i>	0,2%	0,2%		
Costruzioni	870,5	819,4	854,5	
<i>Cooperative edili e impiantiste</i>	5,8	4,3	5,3	
<i>% delle cooperative sul settore</i>	0,7%	0,5%	0,6%	
Servizi	6.032,4	6.370,6	6.603,4	
<i>Cooperative dei servizi (1)</i>	11,6	17,8	14,0	
<i>% delle cooperative sul settore</i>	0,2%	0,3%	0,2%	
Valore aggiunto a prezzi base della regione Basilicata	9.066,8	9.193,4	9.498,9	1,56%
<i>Tutte le cooperative nell'anagrafica dell'anno</i>	21,3	25,9	24,2	4,35%
<i>% delle cooperative sul V A regionale</i>	0,2%	0,3%	0,3%	
(1) Servizi, Progettazione, Abitazione, Commercio				
Tab. 14 bis Incidenza delle cooperative sul Valore Aggiunto nazionale. Ripartizione settoriale.				
Settore				
Agricoltura, caccia e silvicoltura	30.068,4	26.534,7	np	
<i>Cooperative agricole</i>	800,58	860,95	857,6	
<i>% delle cooperative sul settore</i>	2,66%	3,24%		
Costruzioni	72.836,5	76.683,2	79.776,0	
<i>Cooperative costruzioni</i>	1.017,78	1.035,10	1.198,92	
<i>% delle cooperative sul settore</i>	1,40%	1,35%	1,50%	
Servizi	881.450,0	909.885,5	939.616,1	
<i>Cooperative dei servizi</i>	1.458,27	1.469,67	1.579,38	
<i>% delle cooperative sul settore</i>	0,17%	0,16%	0,17%	
Valore aggiunto a prezzi base Italia	1.251.033,0	1.277.992,0	1.316.586,0	1,72%
<i>Tutte le cooperative nell'anagrafica dell'anno</i>	8.599,75	9.006,10	9.681,92	4,03%
<i>% delle cooperative sul V A nazionale</i>	0,69%	0,70%	0,74%	
Fonte. Elaborazione SCS su Conti territoriali Istat				

L'insieme delle cooperative rappresenta circa lo 0,3% dell'intero valore aggiunto della regione.

⁵ I dati sono, con ogni probabilità, sottostimati proprio per effetto della "non completezza" della rappresentatività della banca dati CLS. Tuttavia abbiamo scelto di non modificarli anziché aggiungere a tavolino il 30%. L'effetto di sottostima si trascinerà anche sulle analisi settoriali, dove però sarebbe stato ancora più arbitrario aggiungere il 30% a ciascuno dei parametri considerati

⁶ Non è possibile, al momento utilizzare anche altri parametri pure significativi, quale ad esempio il peso sull'occupazione, per la lacunosità dei dati sull'occupazione contenuti nel data base sulle cooperative.

L'incidenza oscilla tra lo 0,2-0,3% nei settori dell'agricoltura e dei servizi e lo 0,6% nel settore delle costruzioni.

Considerando il triennio si vede che il tasso di crescita medio annuo del VA prodotto dalle cooperative (nonostante un calo in valore assoluto del VA prodotto nel 2006 rispetto a quello prodotto nel 2005) è più sostenuto del tasso di crescita medio del VA complessivo della regione

Comparando l'incidenza delle cooperative Legacoop sul VA regionale, con l'incidenza delle cooperative Legacoop sul VA nazionale, possiamo osservare che il peso sull'economia della Basilicata è circa la metà del peso a livello nazionale (che cresce inoltre dallo 0,69% nel 2004 allo 0,74% del 2006).

Con riferimento ai settori economici fondamentali si nota una situazione piuttosto differenziata. A livello nazionale infatti il sistema Legacoop incide per il 3,24% del VA in agricoltura (dato al 2005), per l'1,5% nel settore delle costruzioni e per lo 0,17% sull'universo dei servizi.

Lo stato del sistema e gli andamenti complessivi nel triennio 2004-2006

L'esame degli andamenti del sistema cooperativo della Basilicata è basato su alcuni indicatori parametrici di stato e gestionali, e su alcuni raffronti sintetici con analoghi indicatori "nazionali".

La successiva tabella 15 riporta i trend triennali degli indicatori sulla base di un aggregato normalizzato (ovvero costituito dalle medesime cooperative in ciascuno dei tre anni).

Tab 15 TREND NORMALIZZATO 2004-2006	TOTALE	TOTALE	TOTALE
Indicatori di stato	2004	2005	2006
Valore della produzione (RICAVI)	84.754.242	75.727.825	78.033.798
<i>Cagr Ricavi</i>			-2,72%
Ricavi delle vendite (Fatturato)	78.458.228	67.548.888	68.435.118
Valore aggiunto	21.056.523	20.958.191	22.692.820
<i>Cagr Valore Aggiunto</i>			2,53%
Costo del lavoro	17.972.939	18.811.943	18.972.574
Ebitda	3.139.631	2.769.371	3.924.728
<i>Cagr Ebitda</i>			7,72%
Ebit (Reddito operativo)	722.817	444.767	1.522.776
Risultato Netto	-996.352	-922.808	1.075.644
Capitale sociale	5.531.329	5.169.344	5.438.102
Patrimonio netto	23.906.723	22.964.999	24.416.906
<i>Cagr Patrimonio netto</i>			0,71%
Totale Attivo	122.848.776	127.615.306	137.470.494
<i>Cagr Capitale investito</i>			3,82%
Indici reddituali e gestionali			
Ebitda/Vendite (%)	4,00%	4,10%	5,73%
Rotaz. cap. investito (volte)	0,64	0,53	0,50
Return on Sales (ROS,%)	0,92%	0,66%	2,23%
ROI = Return on Asset (ROA %)	0,59%	0,35%	1,11%
Return on Equity (ROE,%)	-4,17%	-4,02%	4,41%
Indici patrimoniali e finanziari			
Leverage	5,14	5,56	5,63

Le cooperative che costituiscono la base dati del trend triennale sono 46 e rappresentano, sull'universo delle cooperative in anagrafica 2006:

- il 60% delle aziende;
- l'87% del valore della produzione;
- l'80% del patrimonio netto;
- il 77% dell'ebitda

Una lettura incrociata delle tabelle 15 e 12 e 16 (questa ultima in appendice) suggerisce alcune considerazioni di carattere generale:

- 1- Il trend normalizzato evidenzia una contrazione dei ricavi e del valore della produzione, addebitabile al settore agricolo, e particolarmente ad una cooperativa importante di tale settore.

Il trend nazionale globale (e non normalizzato) è invece quello di una crescita del valore della produzione del 3,54% medio annuo.

- 2- La gestione operativa è stata tuttavia, sempre a livello complessivo, in grado di migliorare l'ebitda (cresciuto in valore assoluto e in percentuale sulle vendite dal 4% nel 2004 al 5,73% nel 2006).

Il dato nazionale vede a sua volta una crescita dell'ebitda, che si attesta attorno al 4,90% del fatturato.

- 3- Il patrimonio netto del sistema è stato comunque consolidato con una crescita media annua dello 0,71% e che è arrivato a coprire circa il 17,76% delle fonti.

A livello Italia il patrimonio netto delle cooperative è invece arrivato a coprire circa il 24,81% del fabbisogno di capitale.

- 4- Le cooperative regionali, nell'insieme, hanno sostanzialmente difeso redditività e patrimonio pur non crescendo, nel triennio, il giro d'affari globale.

- 5- L'investimento complessivo del sistema cooperativo regionale è tuttavia aumentato più che proporzionalmente rispetto all'incremento dei mezzi propri e dei ricavi: ciò ha comportato un incremento dell'effetto leva (passato da 5,14 a 5,63) e una riduzione della rotazione degli investimenti (passata da 0,64 a 0,50 volte all'anno).

Nazionalmente invece il leverage, oltre ad essere più basso, tende a diminuire passando da 4,20 a 4,03 mentre la rotazione del capitale investito resta sostanzialmente stabile intorno a 0,73 volte all'anno.

- 6- Complessivamente quindi il patrimonio netto della cooperazione regionale è limitato (anche in rapporto relativo al dato nazionale) e per giunta distribuito in modo non omogeneo: a fronte di alcune aziende ben patrimonializzate ve ne sono numerose altre, e quasi interi settori, evidentemente sottopatrimonializzati.

- 7- Il leverage, infatti, raggiunge in alcuni settori livelli molto elevati, come nel settore dell'abitazione dove una quasi assenza di patrimonio netto porta a un effetto leva "esagerato" a fronte di un dato medio nazionale nel settore pari a 5, o come nel settore agricolo nel quale a fronte di un dato nazionale di 3,80, il leverage in Basilicata raggiunge 7,91. Analogo invece l'effetto leva nel settore dei servizi (4,48 in regione e 4,29 in Italia), e più contenuto quello nell'edilizia (3,63 in Basilicata a fronte di 5,16 a livello nazionale).

- 8- Il panorama del 2006, sull'intero universo delle 74 cooperative in banca dati CSL, conferma sostanzialmente gli indicatori del campione normalizzato, migliorando leggermente il rapporto ebitda/vendite e il Roi.

In sintesi le performance della cooperazione della Basilicata mettono particolarmente in evidenza:

- una significativa mancanza di espansione;

- un livello di patrimonializzazione nettamente più basso della media nazionale;
- una tendenziale riduzione di efficienza del capitale investito;
- Una discreta capacità di difendere redditività e patrimonio (per quanto modesti).

In queste condizioni una strategia di sistema che volesse puntare decisamente su progetti di crescita importanti (quali potrebbero essere quelli mirati a cogliere le opportunità dei POR 2007-2013) dovrebbe:

- affrontare il problema strategico di una maggiore capitalizzazione di impresa, anche con un programma di medio periodo e con il ricorso a strumenti di sistema;
- ottimizzare i canali di accesso al credito di medio-lungo termine (disponibilità e costo) con l'ausilio di efficaci strumenti consortili di garanzia;
- puntare su iniziative e settori in grado di migliorare l'efficienza complessiva del capitale investito (rotazione);
- valutare con estrema attenzione le condizioni (di mercato, operative, patrimoniali) di redditività del business.

Migliorare il leverage e l'efficienza dell'investimento sono condizioni importanti di successo, specialmente se i business possibili non promettono livelli di profittabilità (ma nemmeno di rischio) particolarmente elevati.

SWOT Sistema Lega Basilicata	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Significativa popolazione di aziende strutturate, con diversificata copertura settoriale e territoriale e consistente radicamento sociale; - Presenza in alcuni settori ad alto potenziale di innovazione e crescita (servizi welfare, informatica) accanto a settori più tradizionali; - Lunga e consolidata esperienza in settori strategici della economia regionale (Edilizia e genio civile, agricoltura, servizi sociali); - Patrimonio e redditività globalmente consolidati. 	<ul style="list-style-type: none"> - Fase di "assenza complessiva di sviluppo" anche se il trend è fortemente condizionato da qualche specifico e rilevante episodio aziendale; - Assenza dal "portafoglio business" di settori critici per il futuro della regione (logistica e trasporti, turismo e ricettività); - Propensione all'innovazione dei prodotti/servizi a macchia di leopardo; - Scarsa rilevanza complessiva del settore manifatturiero; - Dimensione operativa delle imprese mediamente piccola: poche, in tutti i settori le aziende di dimensione significativa; - Diffusa e prevalente situazione di sottocapitalizzazione e aumento dell'indebitamento, con effetto leva globalmente incerto sulla generazione del reddito.
Opportunità	Minacce
<p>In importanti ambiti di azione previsti dai POR c'è una buona presenza della cooperazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ICT (tracciabilità, innovazione dei sistemi e delle reti); - welfare - bioedilizia <p>Costituzione e/o rafforzamento di strumenti di sistema (cooperativi) per il consolidamento patrimoniale delle aziende e per l'accesso al credito a condizioni competitive.</p>	<p>Qualora la Regione puntasse su progetti di larga scala e vi concentrasse le risorse dei POR, potrebbe creare barriere importanti per imprese di medio-piccola dimensione, se non particolarmente innovative.</p> <p>Nell'insieme il sistema cooperativo non è "immediatamente" posizionato sulle priorità strategiche della Regione e su aree progettuali critiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accessibilità; reti infrastrutturali; logistica; - Agricoltura innovativa (distretti e filiere; prodotti immagine della regione); - Turismo (i) e ricettività (filiere, pacchetti, aree)

Alcune considerazioni, di maggiore dettaglio, possono essere opportunamente svolte sui settori maggiormente rilevanti del sistema cooperativo regionale.

Edilizia e Genio Civile

La tabella successiva illustra lo stato del settore nel 2006 e il trend nel triennio precedente.

La tab. 18, allegata in appendice riassume i dati del settore nazionale.

Tab 17. trend di Edilizia e genio civile (euro)				
EDILIZIA E GENIO CIVILE	Totale	Totale	Totale	Totale
Indicatori di stato	2006 Anagrafe	2006 Normalizzato	2005 Normalizzato	2004 Normalizzato
Valore della produzione (RICAVI)	17.933.788	17.596.252	16.670.378	18.696.383
<i>Cagr Ricavi</i>		-2,00%		
Ricavi delle vendite (Fatturato)	15.465.508	15.112.790	14.034.771	18.455.660
Valore aggiunto	5.085.514	4.909.906	4.508.731	5.353.238
<i>Cagr Valore Aggiunto</i>		-2,84%		
Costo del lavoro	3.887.769	3.713.201	4.181.161	4.280.850
Ebitda	1.097.745	1.096.705	680.351	1.072.388
<i>Cagr Ebitda</i>		0,75%		
Ebit (Reddito operativo)	873.421	893.287	415.207	579.463
Risultato Netto	555.611	595.343	35.424	3.878
Capitale sociale	1.571.689	1.555.939	1.329.505	1.314.638
Patrimonio netto	13.511.279	13.399.136	12.610.110	12.589.743
<i>Cagr Patrimonio netto</i>		2,10%		
Totale Attivo	49.063.686	48.870.033	43.314.870	40.794.763
<i>Cagr Capitale investito</i>		6,21%		
Indici reddituali e gestionali				
Risultato Netto	555.611	565.286	35.424	3.878
Ebit (Reddito operativo)	873.421	893.287	415.207	579.463
Ebitda	1.097.745	1.096.705	680.351	1.072.388
Ebitda/Vendite (%)	7,10%	7,26%	4,85%	5,81%
Rotaz. cap. investito (volte)	0,32	0,31	0,32	0,45
Return on Sales (ROS,%)	5,65%	5,91%	2,96%	3,14%
ROI = Return on Asset (ROA %)	1,78%	1,83%	0,96%	1,42%
Return on Equity (ROE,%)	4,11%	4,44%	0,28%	0,03%
Oneri finanziari sui Ricavi	1,73%	1,77%	1,44%	1,10%
Indici patrimoniali e finanziari				
Copertura delle immobilizzazioni	4,81	4,83	5,14	4,96
Leverage	3,63	3,65	3,43	3,24

Nella banca dati anagrafica del settore risultano presenti 6 cooperative. Due di queste (Ergon e Polidrica) hanno una dimensione operativa superiore ai 5 milioni di valore della produzione e rappresentano tra il 60 e il 70% dell'intero settore.

Altre 3 cooperative hanno una dimensione tra 1 e 2 milioni.

Si tratta quindi di un gruppo di aziende di piccola dimensione, ma complessivamente strutturate e solide: sia per livello di capitalizzazione, che tende a crescere nel triennio, che per capacità di generare ebitda.

Il livello del Patrimonio netto sul totale delle fonti è infatti proporzionalmente più elevato che a livello nazionale del settore (27% in regione contro una media nazionale del 19,39%).

L'ebitda sulle vendite del settore in Basilicata è più modesta, ma non lontanissimo dal dato medio nazionale (7,10% contro 7,86%).

Nel triennio non si registra crescita, anzi si registra una moderata contrazione dei ricavi (- 2% di media annua) a differenza degli andamenti nazionali che registrano una crescita media annua dell'1,89%.

Il patrimonio netto cresce invece a un tasso medio del 2,10%, assai meno però che a livello nazionale dove cresce a un ritmo medio annuo del 6,90%.

Il capitale investito cresce però più velocemente (oltre il 6%, mentre nazionalmente cresce al ritmo del 5%) e di conseguenza tende a peggiorare il leverage, anche se il Roi tende a migliorare leggermente passando dall'1,42% all'1,83% nel campione normalizzato (1,78% nell'universo in banca dati CLS).

A livello nazionale tuttavia il Roi passa dall'1,76% al 2,44%, con una performance migliore.

L'ebitda, nel 2006 torna sui valori del 2004.

Le piccole dimensioni operative, un patrimonio mediamente più rilevante della media nazionale, ma comunque limitato, rendono "problematica" la promozione e gestione di progetti importanti che comportino autofinanziamento e un ulteriore consistente sviluppo a leva. Ad esempio, operazioni di carattere immobiliare sul recupero a fini turistici di borghi o immobili importanti, potrebbero essere programmate solo costruendo una filiera e delle partnership con le quali "montare" sia il finanziamento (o cofinanziamento) che la gestione dei siti.

Sulle grosse opere infrastrutturali che dovrebbero concretizzare l'obiettivo "accessibilità" della regione, la dimensione delle aziende cooperative le collocherebbe naturalmente più su un ruolo esecutivo e di subappaltatore che "general contractor".

Potrebbero essere approfonditi, da parte di questo settore alcuni ambiti per nuove iniziative:

- quello della bioarchitettura (nel settore residenziale e terziario) e dell'applicazione di materiali e tecnologie per il risparmio energetico e la generazione di energia termica e elettrica;
- quello della collaborazione con il settore dell'abitazione e eventualmente con Coserplast per sperimentare nuove modalità di progettazione e di edificazione nel settore della bioarchitettura e del risparmio energetico degli edifici.

SWOT Edilizia e Genio civile	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza territoriale consolidata di un gruppo di aziende storiche del settore. - Sicura presa sui mercati locali. - Capacità di consolidare patrimonio e redditività aziendali, anche in una fase di mancata crescita. 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di crescita in un periodo significativo e di espansione generalizzata del settore. - Piccola dimensione operativa e territoriale. - Crescente indebitamento, con effetto leva potenzialmente negativo (costo dell'indebitamento > del Roi). - Oggettiva difficoltà dimensionale (patrimoniale, operativa) a promuovere e gestire progetti complessi e richiedenti consistenti capacità di autofinanziamento e di leva, come sarebbero, ad esempio, operazioni di carattere immobiliare per il recupero di borghi a fini turistici.
Opportunità	Minacce
<p>Forte attenzione nel POR FESR al tema della bioarchitettura e del risparmio energetico.</p>	<p>La piccola dimensione operativa locale potrebbe relegare le cooperative del settore a un ruolo solo esecutivo e marginale sui grandi lavori infrastrutturali per la</p>

<p>Possibilità di sfruttare la rete nazionale dei consorzi e il potenziale delle grandi cooperative per :</p> <ul style="list-style-type: none"> - i grandi lavori di infrastrutturazione del territorio; - iniziative immobiliari di consistente dimensione a finalità turistiche e commerciali; - progetti di risparmio energetico. <p>Da valutare gli spazi possibili per un impegno del sistema cooperativo per la gestione dei servizi di rete (utility).</p>	<p>accessibilità e il potenziamento delle reti.</p>
---	---

Settore Abitazione

La situazione del settore è illustrata nella tabella seguente.

La tab 20, allegata in appendice illustra i dati del settore nazionale.

Tab 19 trend del settore abitazione (euro)				
ABITAZIONE	Totale	Totale	Totale	Totale
Indicatori di stato	2006 Anagrafica	2006 Normalizzato	2005 Normalizzato	2004 Normalizzato
Valore della produzione (RICAVI)	11.740.244	11.293.345	12.793.073	11.412.169
<i>Cagr Ricavi</i>		-0,35%		
Ricavi delle vendite (Fatturato)	7.887.093	7.823.293	10.741.938	9.939.052
Valore aggiunto	778.391	771.891	1.292.348	1.049.815
<i>Cagr Valore Aggiunto</i>		-9,74%		
Costo del lavoro	659.902	659.902	842.691	775.810
Ebitda	118.489	111.989	449.657	274.005
<i>Cagr Ebitda</i>		-25,79%		
Ebit (Reddito operativo)	65.226	59.044	391.045	206.064
Risultato Netto	-181.343	-181.277	-93.590	-11.388
Capitale sociale	493.378	451.235	437.217	422.747
Patrimonio netto	291.680	253.288	336.500	832.989
<i>Cagr Patrimonio netto</i>		-32,76%		
Totale Attivo	40.625.771	39.800.791	39.429.422	35.833.473
<i>Cagr Capitale investito</i>		3,56%		
Indici reddituali e gestionali				
Risultato Netto	-181.343	-181.277	-93.590	-11.388
Ebit (Reddito operativo)	65.226	59.044	391.045	206.064
Ebitda	118.489	111.989	449.657	274.005
Ebitda/Vendite (%)	np	np	np	np
Rotaz. cap. investito (volte)	0,19	0,20	0,27	0,28
Return on Sales (ROS,%)	np	np	np	np
ROI= Return on Asset (ROA %)	0,16%	0,15%	0,99%	0,58%
Return on Equity (ROE,%)	np	np	np	np
Oneri finanziari sui RICAVI	2,52%	2,56%	2,42%	1,43%
Indici patrimoniali e finanziari				

Copertura delle immobilizzazioni	0,16	0,17	0,23	0,51
Leverage	139,28	157,14	117,18	43,02

Il settore risulta popolato da numerose cooperative (10 in banca dati 2006). Due di queste da sole, però, Domus e G. Di Vittorio, realizzano circa l'80% del valore della produzione e comunque una dimensione significativa.

Altre 3 cooperative hanno una dimensione intorno ai 500.000 euro, mentre le restanti 5 sono molto piccole.

Il settore risulta quindi piuttosto concentrato.

Dai dati risulta anche che il settore è fortemente sottocapitalizzato (l'effetto leva nel settore in Basilicata raggiunge un valore altissimo di 139,28, per effetto di una sostanziale mancanza di patrimonio netto, a fronte di un dato medio nazionale di 5) e ricorre in maniera massiccia a finanziamenti esterni (probabilmente una parte importanti di tali finanziamenti vengono dai soci in conto prenotazioni).

L'indebitamento è concentrato per il 70% circa sulle due cooperative maggiori (una a proprietà divisa e una mista).

Nei tre anni considerati il volume d'affari non cresce: diminuisce invece dello 0,35 medio annuo. A livello nazionale invece l'insieme della cooperazione di abitazione registra una crescita media annua del 5,54%.

In generale tutti gli indicatori di stato e gestionali subiscono un peggioramento nel triennio.

Marcato è il calo dell'ebitda (più che dimezzato in 3 anni), e comunque di valore modesto, mentre il dato medio nazionale del settore evidenzia un ebitda in crescita ad una media annua del 7,65%.

Il patrimonio netto è limitatissimo, mentre l'indebitamento cresce considerevolmente e fa lievitare a valori altissimi il leverage.

A livello nazionale invece il patrimonio netto raggiunge il 20% delle fonti di finanziamento.

Il settore è indubbiamente importante per l'economia del sistema cooperativo, oltre che per la sua dimensione sociale, ma il trend costringe ad alcune riflessioni importanti.

La filosofia gestionale sembra improntata al criterio dell'"accumulazione zero", cosa che accentua la fragilità del settore.

Proprio considerando la specificità del settore, che vede produzione e vendite realizzarsi su un periodo normalmente lungo, intorno ai cinque anni (un poco meglio dei tempi medi del settore a livello nazionale) l'assenza di mezzi propri adeguati rappresenta un ulteriore fattore di fragilità.

Quale capacità di investimento e innovazione (per esempio nel settore della bioarchitettura) può avere questo sistema?

Quale politica di riqualificazione urbana potrebbe concorrere a fare?

Quale eventuale business integrato sulla filiera costruzione - risparmio energetico - produzione di energie alternative potrebbe promuovere?

Risposte positive a domande di questo tipo sollecitano, probabilmente una riflessione sulla "mission" del settore.

SWOT Abitazione	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione territoriale e molteplicità dei presidi del mercato sociale della casa. - Base sociale consistente. 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di crescita e generale peggioramento dei parametri gestionale critici. - Notevole polarizzazione del settore (tra grandi e piccole)

- Presenza di cooperative di dimensione rilevante nella divisa e mista.	che rende meno percepibile la identità del sistema. - Bassa patrimonializzazione: come se si perseguisse una strategia di "accumulazione zero".
Opportunità	Minacce
Innovazione nel settore della bioarchitettura e del risparmio energetico, fortemente spinta dalla Regione (FESR). Possibilità di avviare link con UniBasilicata su ricerca e innovazione del "sistema ecologico abitazione" (riduzione consumi di energia, acqua). Produzione e sperimentazione di materiali innovativi per bioarchitettura (con UniBasilicata; cooperative agricole, Coserplast). Es produzione pannelli canapa/fibra di legno per isolamento termoacustico.	Rischio di essere ai margini (per dimensione aziendale e debolezza patrimoniale) di eventuali grossi progetti regionali di: - riqualificazione urbana; - risparmio energetico nell'edilizia.

Settore Servizi

Come è logico attendersi, il settore servizi è complesso e poliedrico, ricomprendendo cooperative che svolgono una ampia gamma di attività.

Settore	Numero	Valore Produz.	Cap Invest.	Patrim Netto	Ebitda
Inserimento svantaggiati	4	8.787.969	5.601.982	913.043	680.812
Assistenza non residenziale	10	5.039.224	2.776.474	368.654	423.751
Servizi Informatici	6	3.306.035	4.588.641	1.507.817	27.637
Asili nido	4	1.873.864	943.591	60.871	67.377
Pulizie e servizi integrati	4	1.756.800	1.781.690	310.119	70.352
Altri settori	10	1.914.135	2.299.927	852.754	-49.774
Totale settore servizi	38	22.678.027	17.992.305	4.013.258	1.220.155

Le cooperative che operano nei servizi sociali (di tipo B, o di assistenza non residenziale o per l'infanzia) fanno la parte del leone con il 70% circa delle attività.

Abbastanza consistente anche il settore dell'informatica che totalizza una buona quota dei ricavi e dell'utile netto e in generale il settore dei servizi all'impresa.

In questo panorama si nota l'assenza di due settori che potrebbero essere importanti per l'economia della regione: quello della logistica/trasporti e quello della ricettività/turismo.

Delle 38 cooperative in banca dati, 1 supera i 5 milioni di ricavi, 2 superano i 2 milioni e 5 superano il milione. Altre 5 cooperative si collocano tra 0,5 e 1 milione.

Esiste quindi un gruppo di cooperative "consistenti", ma non l'azienda "ammazzasette".

Alcune osservazioni specifiche merita il trend del settore in generale (tab 22).

La tab 23, allegata in appendice illustra i dati del settore nazionale.

Tab 22. Trend del settore servizi (euro)				
SERVIZI	Totale	Totale	Totale	Totale
Indicatori di stato	2006 Anagrafica	2006 Normalizzato	2005 Normalizzato	2004 Normalizzato
Valore della produzione (RICAVI)	22.678.027	20.040.833	18.734.974	16.692.660
<i>Cagr Ricavi</i>		6,28%		
Ricavi delle vendite (Fatturato)	21.157.190	19.277.912	17.956.765	15.674.482
Valore aggiunto	12.979.965	11.963.348	11.109.230	9.993.345
<i>Cagr Valore Aggiunto</i>		6,18%		
Costo del lavoro	11.997.705	10.909.628	10.194.365	9.359.120
Ebitda	1.220.155	1.053.720	914.865	626.477
<i>Cagr Ebitda</i>		18,93%		
Ebit (Reddito operativo)	432.588	367.926	263.179	-16.616
Risultato Netto	415.366	420.938	-99.085	-329.572
Capitale sociale	1.320.308	903.879	893.111	1.229.358
Patrimonio netto	4.013.258	3.603.587	3.191.958	3.241.420
<i>Cagr Patrimonio netto</i>		3,59%		
Totale Attivo	17.992.305	15.294.195	14.692.566	12.893.282
<i>Cagr Capitale investito</i>		5,86%		
Indici reddituali e gestionali				
Risultato Netto	415.366	420.938	-99.085	-329.572
Ebit (Reddito operativo)	432.588	367.926	263.179	-16.616
Ebitda	1.220.155	1.053.720	914.865	626.477
Ebitda/Vendite (%)	5,77%	5,47%	5,09%	4,00%
Rotaz. cap. investito (volte)	1,18	1,26	1,22	1,22
Return on Sales (ROS,%)	2,04%	1,91%	1,47%	-0,11%
ROI= Return on Asset (ROA %)	2,40%	2,41%	1,79%	-0,13%
Return on Equity (ROE,%)	10,35%	11,68%	-3,10%	-10,17%
Oneri finanziari sui RICAVI	1,00%	1,01%	1,01%	1,06%
Indici patrimoniali e finanziari				
Copertura delle immobilizzazioni	0,87	0,91	0,86	0,94
Leverage	2,22	4,24	4,60	3,98

Il settore denota un forte trend di crescita sia del volume di affari che di tutti gli indicatori gestionali.

Il tasso di crescita, in particolare, è nettamente più alto del dato medio nazionale (6,28% all'anno a fronte di 1,66%).

L'ebitda cresce al ritmo di poco inferiore al 19% all'anno (mentre il dato medio nazionale è addirittura negativo, -0,38%) e anche il patrimonio netto si consolida bene nel triennio con un tasso di crescita medio annuo del 3,59% (3,98% il dato medio nazionale).

Peraltro, il trend è piuttosto differente tra le diverse cooperative (11 sembrano nettamente sottocapitalizzate e ben 6 evidenziano un capitale netto negativo), ma anche le cooperative maggiori evidenziano consistenti differenze quanto a patrimonio, leverage e ebitda.

La crescita accelerata di alcune aziende, e la espansione della cooperazione nel settore sembrano proporre complessivamente due problemi strategici in prospettiva:

- quello del consolidamento patrimoniale e finanziario; argomento sul quale potrebbe essere utile una azione di sistema a garanzia delle imprese che investono;

- quello del miglioramento dei sistemi gestionali in chiave sia di efficienza (costi) che di efficacia (capacità di generare mercato e marginalità).

Il settore dei servizi sembra comunque potenzialmente in grado di offrire una buona copertura del mercato dei servizi, ed è nell'insieme un punto di forza del sistema Legacoop.

SWOT Servizi	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Popolazione aziendale consistente e diffusa in più settori e territori. - Buona performance di crescita del settore nel suo insieme e di diverse aziende. - Buona presenza sia nell'ambito del welfare (cooperative sociali per l'inserimento e per l'assistenza) che nei servizi alle imprese. 	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza della cooperazione in settori importanti e considerati trainanti per il futuro delle regione (Logistica; Ricettività e servizi turistici). - Situazione apparentemente molto disomogenea e frammentata: a fronte di alcune aziende di buona dimensione e patrimonio ve ne sono molte altre piccole e molto gracili.
Opportunità	Minacce
<p>Progetti intersettoriali e di filiera legati al tema della tracciabilità.</p> <p>Possibilità di stabilire collegamenti stabili con UniBasilicata su argomenti quali ICT e innovazione reti, anche trasversali (es. monitoraggio ambientale).</p> <p>Possibile valutare alcune diversificazioni/ampliamenti di filiera; es. progetto per un sistema museale a rete capace di integrare rete informatica, network gestionale e radicamento locale.</p>	<p>Progetti regionali di dimensione rilevante potrebbero "tagliare fuori" piccole aziende se non fortemente innovative.</p>

Il settore Agricolo

Le 10 cooperative presenti in banca dati al 2006 operano in settori diversi, come si evidenzia nella tabella seguente.

Settore	Numero	Valore Produz.	Cap Invest.	Patrim Netto	Ebitda
Commercializzazione	2	11.507.378	13.711.149	2.330.078	138.306
Coltivazioni ortofrutticole	2	1.772.969	2.476.127	-174.679	175.598
Vino	2	1.176.633	5.591.116	-44.157	195.642
Trasformazione	1	1.133.701	916.540	347.566	-232
Olio	1	430.347	1.563.424	385.156	215.882
Allevamento	1	359.196	728.252	331.909	34.760
Altri settori	2	392.978	859.109	331.472	35.216
Totale settore Agricoltura	10	16.414.006	25.117.465	3.175.436	760.412

Il grosso del settore è costituito dalla commercializzazione, sia per quanto riguarda il volume d'affari che il patrimonio netto.

I settori ortofrutta e vino, oltre che gracili presentano un patrimonio netto negativo.

Il settore agricolo sembra avere vissuto un triennio molto problematico e movimentato, come si evince dalla tabella 25 seguente.

La tab 26, allegata in appendice illustra i dati del settore nazionale.

Tab.25 Trend del settore agricolo (euro)				
AGRICOLTURA	Totale	Totale	Totale	Totale
Indicatori di stato	2006 Anagrafica	2006 Normalizzato	2005 Normalizzato	2004 Normalizzato
Valore della produzione (RICAVI)	16.414.006	15.713.123	16.534.129	27.746.523
<i>Cagr Ricavi</i>		-17,27%		
Ricavi delle vendite (Fatturato)	14.122.343	13.421.633	14.180.795	24.617.580
Valore aggiunto	1.706.005	1.334.418	914.939	1.514.237
<i>Cagr Valore Aggiunto</i>		-4,13%		
Costo del lavoro	1.250.075	998.168	1.139.671	1.109.689
Ebitda	760.412	640.732	45.610	468.343
<i>Cagr Ebitda</i>		11,01%		
Ebit (Reddito operativo)	93.524	-1.546	-600.040	-102.650
Risultato Netto	282.940	217.201	-607.660	-453.455
Capitale sociale	1.389.227	1.386.936	1.474.029	1.550.129
Patrimonio netto	3.175.436	3.707.374	3.500.384	3.839.592
<i>Cagr Patrimonio netto</i>		-1,16%		
Totale Attivo	25.117.465	20.807.183	18.175.181	21.617.525
<i>Cagr Capitale investito</i>		-1,27%		
Indici reddituali e gestionali				
Risultato Netto	282.940	217.201	-607.660	-453.455
Ebit (Reddito operativo)	93.524	-1.546	-600.040	-102.650
Ebitda	760.412	640.732	45.610	468.343
Ebitda/Vendite (%)	5,38%	4,77%	0,32%	1,90%
Rotaz. cap. investito (volte)	0,56	0,65	0,78	1,14
Return on Sales (ROS,%)	0,66%	-0,01%	-4,23%	-0,42%
ROI= Return on Asset (ROA %)	0,37%	-0,01%	-3,30%	-0,47%
Return on Equity (ROE,%)	8,91%	5,86%	-17,36%	-11,81%
Oneri finanziari sui RICAVI	0,15%	-0,11%	0,08%	0,16%
Indici patrimoniali e finanziari				
Copertura delle immobilizzazioni	0,23	0,36	0,42	0,56
Leverage	7,91	5,61	5,19	5,63

Tra il 2004 e il 2005 si vede una forte contrazione dei ricavi, dovuta principalmente ad Assofruit (circa 10 milioni in meno).

Nel triennio comunque la contrazione dei ricavi riguarda l'insieme del settore, - 17,27%, mentre a livello nazionale il dato è pari a zero).

L'ebitda tende a crescere consistentemente (sia pure per la componente ammortamenti e svalutazioni assai più che per la componente del reddito operativo) al ritmo dell'11,01% medio annuo, mentre a livello nazionale il trend del parametro è leggermente negativo) -0,01%.

Scende il capitale investito (-1,27% in media all'anno, mentre a livello nazionale gli investimenti salgono al tasso medio del 2,90%) , ma il leverage resta molto alto (7,91 a fronte di un dato medio nazionale di 3,80) e il Roi oscilla tra un leggero meno e un leggero più (mentre a livello medio nazionale del settore si registra una contrazione dell'indice che resta però in zona positiva per lo 0,75%).

Ad esclusione della commercializzazione (pure con gli andamenti problematici evidenziati) non si evidenziano nel settore punti di forza significativi.

Questa situazione pone una serie di interrogativi:

- Che impegno può assumere il settore nello sviluppo di colture innovative e di eccellenza (che normalmente richiedono, oltre a un certo impegno nella ricerca e sperimentazione anche investimenti in marketing?).
- Che spazio c'è per il sistema cooperativo agricolo di dare vita, o almeno di inserirsi, nelle ventilate politiche regionali di distrettualizzazione o di filiera?
- Che interesse potrebbe esservi, specialmente da parte del settore della commercializzazione a sviluppare il tema, magari in partnership con le aziende informatiche, della tracciabilità?

Potrebbe esservi qualche interesse sul tema della silvicoltura, su cui il POR FEASR insiste o sul tema dell'agriturismo?

Le cantine possono partecipare a un gioco più grande della loro piccola dimensione?.

SWOT Agricoltura	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Buona presenza nel settore della commercializzazione, anche se nel triennio osservato si è registrato un forte "sommovimento". - Base sociale consistente. 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di crescita e evidente contrazione del sistema. - Presenza poco incisiva nel settore della conduzione, e nei comparti vite, olivo, allevamento. - Non appare una politica forte per la qualità, la differenziazione e lo sviluppo di produzioni a alto contenuto di marketing. - Assenza della cooperazione agricola da settori ritenuti importanti dalla Regione: forestazione, agriturismo. - Alto livello di indebitamento (leva molto alta).
Opportunità	Minacce
<p>I POR regionali FESR e FEASR propongono alcuni ambiti di potenziale interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tracciabilità dei prodotti (molto interessante per produzione e commercializzazione); - nuove fonti energetiche da biomasse (es. scarti di lavorazione olio e vino); - Promozione di iniziative di agriturismo e turismo rurale (anche tra i soci e con l'assistenza delle cooperative); - Ci sono spazi per utilizzare al meglio il network nazionale della cooperazione nel settore del vino? 	<p>Rischi di emarginazione da progetti importanti di distretto o filiera nel settore agroalimentare (spinti dal FEASR).</p> <p>Rischio di non potere sviluppare progetti nuovi di produzioni di qualità e forte identità territoriale se richiedono consistenti investimenti in ricerca, sperimentazione e marketing.</p>

Le condizioni di contesto per una politica di sviluppo

Le condizioni del sistema cooperativo della Basilicata, sinteticamente illustrate nella parte precedente di questo rapporto, richiedono poi una riflessione parallela sulle politiche di sviluppo e sugli strumenti di supporto al sistema.

In questo senso sembra particolarmente importante affrontare tre argomenti:

- a- quello degli strumenti cooperativi a sostegno delle politiche di capitalizzazione delle imprese (appropriatezza, flessibilità, modalità operative);
- b- quello degli strumenti di garanzia a supporto delle aziende per l'accesso al credito a breve termine e per il finanziamento degli investimenti (con la necessaria appropriatezza alle caratteristiche settoriali dei mercati);
- c- quello di una formazione manageriale connessa al migliore utilizzo della strumentazione di sistema, al funzionamento degli strumenti e delle metodiche di concessione di garanzie, alle metodiche e agli strumenti di controllo.

Capitolo 6 - Ambiti di opportunità per una possibile iniziativa strategica del sistema cooperativo regionale

Il sistema cooperativo della Basilicata non sembra essere direttamente agganciato (per articolazione settoriale e aree di business presidiate) ai punti di forza dell'economia della regione. Uniche parziali eccezioni le imprese agganciate, almeno parzialmente, alla filiera delle costruzioni e più marginalmente a quella agroindustriale.

L'insieme delle cooperative non è nemmeno immediatamente sovrapposto (ovvero non coincide naturalmente, sempre per articolazione settoriale e aree di business) ai settori e alle linee strategiche individuate nel DSR e declinate nei diversi POR.

Inoltre, se pure in un panorama imprenditoriale regionale popolato in prevalenza da micro e piccolissime imprese, le cooperative posseggono una ben maggiore dimensione e strutturazione relativa, la loro dimensione imprenditoriale "assoluta" resta decisamente limitata. Limite destinato a pesare in politiche imprenditoriali che dovessero comportare consistenti investimenti e strategie di business complesse.

La Regione, dal canto suo, sembra volere "fare sistema", individuando nella programmazione 2007-2013, pur se nella inevitabile molteplicità di obiettivi e di interessi da considerare e tutelare, alcune aree strategiche per la competitività e lo sviluppo territoriale: l'accessibilità e l'integrazione logistica, la valorizzazione delle risorse territoriali (ambientali, naturalistiche, storico-culturali, umane), l'innovazione e la promozione della R&S in tutti i settori economici, un welfare efficiente e inclusivo, aperto a nuove forme di cooperazione tra servizi pubblici e terzo settore.

Su queste aree strategiche è ragionevole attendersi che la Regione tenderà a concentrare le risorse disponibili, puntando su progetti di ampia dimensione e capaci di integrare risorse finanziarie, capacità e competenze umane, interessi plurimi.

In queste condizioni non sembra possibile (o almeno appare poco efficace) una strategia di approccio alla programmazione dei fondi strutturali che punti prevalentemente (o addirittura esclusivamente) ad una crescita "sulle basi", ovvero che cerchi di fare sviluppo e cogliere le opportunità partendo da ciò che "ora e qui" è in grado di proporre il sistema delle cooperative regionali.

Una condizione importante di efficacia di una strategia di sviluppo, e di cattura dei finanziamenti disponibili, sembra invece quella di ricercare partnership strutturate, su progetti complessi e di rilevante dimensione, sia con il sistema cooperativo nazionale (consorzi e grandi cooperative motivate ad insediarsi in regione) che, se possibile e conveniente, con le imprese private.

Inoltre, se la Regione Basilicata spinge verso una programmazione della risorse incardinata su pochi perni (quello della integrazione territoriale e logistica e quello di una identità territoriale ricostruita attorno ad alcuni capisaldi), un ruolo ben visibile della Lega (e quindi una candidatura forte all'utilizzo dei fondi strutturali) dovrebbe cercare di definirsi attraverso un proprio contributo strategico al "progetto Basilicata".

In questo contesto l'approccio più efficace da parte del sistema cooperativo potrebbe essere proprio quello di individuare alcune rilevanti aree progettuali, ovvero dei "macroprogetti complessi", su cui concentrare iniziativa politica, lobby, costruzione di alleanze e partnership, capacità tecnica e progettuale della Lega e delle cooperative.

Per ciascuna area progettuale (o macroprogetto) potranno poi essere presentati una pluralità di progetti operativi, secondo le caratteristiche, le funzionalità e le procedure operative specifiche di valutazione e erogazione previste da ciascun bando attuativo dei POR.

Ciò che dovrebbe essere in tutti i modi reso evidente è un forte segno di coerenza, la finalità, il contorno del macroprogetto di riferimento, il quale racchiude in sé il grappolo, la filiera dei progetti operativi e attuativi.

L'identificazione dei macroprogetti, entro i quali collocare poi i grappoli di progetti operativi sposterebbe l'approccio del sistema cooperativo alle risorse della programmazione 2007-2013 da una gestione per fondi a una gestione per grandi progetti. Individuati questi, le risorse andranno poi reperite con l'accorto presidio di tutto l'iter di redazione e di gestione dei bandi di attuazione di ciascun fondo.

Di seguito, a scopo solo esemplificativo del criterio di lavoro proposto, sono illustrate le tracce di alcune schede macroprogettuali.

I macroprogetti esemplificativi sono i seguenti:

- 1- Qualità dell'abitare e del vivere i Basilicata;
- 2- Innovazione, qualità e efficienza del sistema del welfare regionale;
- 3- Il valore naturalistico e storico-culturale del territorio della regione ;
- 4- L'agricoltura come finestra sul futuro;
- 5- Reti e utility.